



All'interno



pag. 5

**Corsi per fidanzati
e date dei Battesimi**

pag. 10

**XXVIII
Giornata della Vita**

pag. 25

**Santellone e S. Giovanni:
Concerto di Natale**

TEMA DEL MESE: I FIDANZATI

Andare verso l'amore sotto lo sguardo di Dio



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 2 - Febbraio 2006
Anno XVI nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia
dei Santi Faustino e Giovita in Chiari
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parcchiadichiar.org
e-mail: angelodichiar@libero.it

Direttore responsabile
Claudio Baroni

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Emanuele Baroni, don Alberto Boscaglia

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana, Elia Facchetti, Chiara Lorenzi, Alessandro Gropelli, Giuseppe Delfrate

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo
sarà disponibile il 4 marzo**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di marzo si consegna entro il 13 febbraio.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile si terrà il 27 febbraio presso la casa canonica.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Scrivo per voi, giovani fidanzati
- 5 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Un cammino di fede e di gioia
- 6 Consiglio per gli Affari Economici**
- 7 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 8 FEDE E FAMIGLIA**
Praticanti falsi o non praticanti giusti
- 12 SI FA PRESTO A DIRE ORATORIO**
E venne l'anno della ripresa
- 14 CITY LIGHTS**
Storie d'immigrazione / Pendolari della maternità
- 16 CLARENSITÀ**
- 18 CON TE... UN PEZZO DI STRADA**
- 20 DALLE FRAZIONI**
- 26 COSE SBALORDITIVE**
Don Bruno, per favore, mi accenda una candela...
- 27 LETTERE AL DIRETTORE**
- 28 PASTORALE GIOVANILE**
- Centro giovanile 2000*
Centro giovanile Samber
- 32 SPORT**
Young boys: non solo calcio



Pane e Nutella. Fidanzamento e matrimonio. Nutrienti, saporiti. A questo sono chiamati oggi i coniugi. Imbottiti di preghiera, come agli inizi della Chiesa:

«Condividiamo la stessa speranza, lo stesso ideale, lo stesso modo di vivere, lo stesso atteggiamento di servizio. Ambedue fratelli e servi dello stesso Signore, senza divisione nella carne e nello spirito, insieme preghiamo, insieme ci inginocchiamo e insieme facciamo digiuno. Istruiamoci l'un l'altro, l'un l'altro esortiamoci, sosteniamoci a vicenda. Insieme siamo nella santa assemblea, insieme alla mensa del Signore, insieme nella prova, nella persecuzione, nella gioia. Nulla nascondiamo l'un l'altro, non ci evitiamo l'un l'altro, l'un l'altro non siamo di peso. Volentieri facciamo visita agli ammalati, volentieri assistiamo i bisognosi, senza malavoglia facciamo elemosina, senza fretta partecipiamo al sacrificio, senza sosta assolviamo ogni giorno i nostri impegni. Ignoriamo i segni di croce furtivi, rendiamo grazie senza reticenze, benediciamo senza vergogna nella voce. Salmi e inni recitiamo a voci alternate ed insieme gareggiamo nel cantare le lodi al nostro Dio. Vedendo e sentendo questo, Cristo gioisce e ci manda la sua pace. Là dove sono i due sposi, ivi è anche Cristo».

(TERTULLIANO, *Alla moglie. Preghiera dei coniugi*)

In copertina





La parola del Parroco

Scrivo per voi, giovani fidanzati

Carissimi Clarensi, la preparazione al matrimonio cristiano inizia molto presto nel cuore delle famiglie unite e dove regnano il dialogo e una visione evangelica della vita. Intendo rivolgere le mie riflessioni alle famiglie e in modo particolare ai giovani che vivono il fidanzamento in preparazione al matrimonio cristiano. Sono comunque sempre utili incontri di catechesi per i giovani dove viene presentata, secondo le diverse esigenze, la visione cristiana della sessualità e della famiglia. Come preparazione immediata sono molto utili i corsi di preparazione al matrimonio, ove viene privilegiata la visione biblica dell'amore umano. La celebrazione del matrimonio costituisce un evento per tutta la comunità cristiana. Una nuova famiglia è come una nuova cellula del "corpo della Chiesa".

È molto importante la preparazione al matrimonio

L'invito è rivolto in modo particolare ai fidanzati che intendono prossimamente celebrare il matrimonio; è bene parteciparvi per tempo e accogliere le riflessioni proposte. La linea tematica dei corsi di preparazione è questa: "Chi si sposa è pronto a giurare di volersi bene per sempre. Oltre ai due c'è però sempre Lui, il Cristo, l'inventore dell'amore, a dare consigli e indicazioni di vita. C'è da pensarci bene". Il passaggio dal semplice "stare insieme" al "vivere insieme" con amore non è automatico. Richiede tutta una serie di attenzioni onde evitare i rischi di malintesi, sofferenze nascoste che tutti promettono di non volere, ma che talvolta

diventano un quotidiano pericolo di soffocare l'amore. Richiede il sostegno della fede. Leggendo la formula della promessa di matrimonio ci si accorge che è un piccolo capolavoro. Ma il suo peso e valore sono dati dalla lealtà di chi la pronuncia. Già di per sé essa è un programma di vita. Pronunciarla davanti a Dio, durante la Messa, in mezzo a una comunità di credenti, è qualcosa di estremamente serio.

Ecco la formula: ***"Io accolgo te, come mia/o sposa/o. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita"***.

È un patto vincolante. Sarebbe poco serio, dopo qualche tempo, ammettere di aver pronunciato quella formula senza averla ben capita. Anche perché è con il cuore che è opportuno capire. Questa semplice frase ha il potere di collegare i due al sublime progetto d'amore: un progetto che può essere certamente ripetuto ed attuato da tutti coloro che intendono coronare la propria vita nella donazione del Sacramento del matrimonio. Viene pertanto proposta la novità del fidanzamento e del matrimonio vissuti in Cristo come un'esperienza di fede rispetto a tutti i condizionamenti psicologici, sociologici e giuridici. Il fidanzamento, come esperienza della serietà dell'amore, ha una sua spiritualità ed è una vocazione ed esperienza di fede, con un suo specifico valore e una autentica missione nella famiglia e nella comunità, che richiede pertanto coscienza morale ben formata e una responsabilità ben accolta e condivisa.

Il fidanzamento è conoscere il matrimonio

Per la celebrazione del matrimonio è richiesta in modo particolare la fede. Infatti gli sposi si presentano come ministri che celebrano il sacramento e come soggetti che si aprono a ricevere la grazia di Cristo. Lo stesso segno sacramentale è costituito dal patto coniugale, cioè dal loro consenso e dalla loro libera scelta. I nostri Vescovi alcuni anni fa hanno donato alla Chiesa un documento significativo, dal titolo: **Evangelizzazione e sacramento del matrimonio**. Alla luce di questo insegnamento si possono fare alcune considerazioni.

La prima considerazione è per gli sposi **in quanto ministri** che celebrano il sacramento. "Come ministri, gli sposi, se hanno l'intenzione di fare quanto intende fare Cristo e la sua Chiesa, celebrano validamente il sacramento: il loro è un matrimonio vero e reale che, in forza dell'agire onnipotente e gratuito di Dio, comunica ad essi un nuovo modo di essere che li fa segno dell'unione nuziale di Cristo con la Chiesa" (n. 55). I battezzati sono membri di Gesù Cristo e della Chiesa e di conseguenza anche il loro sposarsi avviene "nel Signore".

La seconda considerazione è per gli sposi **in quanto soggetti** che si aprono a ricevere la grazia di Cristo. Come destinatari del sacramento, gli sposi non possono ricevere la grazia dell'amore nuovo di Cristo per la Chiesa se non sono ad esso disponibili; e la fede è la prima e fondamentale disposizione per accogliere il dono della novità cristiana. Così il matrimonio, pur essendo vero e reale, non è fecondo di grazia se nei battezzati che si sposano manca la fede. Solo quando, convertendosi al Vangelo, ritornano alla fede, la loro interiore fisionomia e la loro configurazione a Cristo diventano efficace dono di grazia e possono essere adeguatamente vissute. Si nota perciò la necessità di un cammino di fede in preparazione al matrimonio religioso.

La terza considerazione è per gli sposi **in quanto protagonisti** di un patto coniugale elevato dal Signo-



re alla dignità di sacramento. È una considerazione che riprende e specifica le precedenti: gli sposi infatti non sono soltanto ministri e soggetti del sacramento, ma lo sono in riferimento ad un gesto profondamente personale, il patto coniugale, che nello stesso tempo è lo stesso segno sacramentale del matrimonio. Gli sposi sono pertanto chiamati ad esprimere nel loro consenso un impegno umano di vero amore coniugale ed anche una volontà di accoglienza della novità che Cristo vi ha introdotto, la grazia di un sacramento che si prepara, si vive poi e si perfeziona in un continuo dono reciproco e nella benedizione divina.

La Chiesa adempie la sua missione evangelizzatrice del matrimonio in particolare con la preparazione cristiana al matrimonio, ove si evidenziano l'ascolto della Parola di Dio, l'inserimento nel mistero liturgico di Cristo, l'esperienza della vita nuova nello Spirito, la disponibilità alla preghiera, la formazione della coscienza morale e la capacità di assumere delle responsabilità. La scelta dei fidanzati circa il matrimonio cristiano si qualifica, in modo originale e profondo, come scelta di fondo.

Verso un fidanzamento maturo

I giovani sono chiamati a vivere una preparazione adeguata al matrimonio, orientata a raggiungere una felicità e serenità di prospettive, di valori e di impegni, rendendosi consape-

voli che la felicità non è una stazione di arrivo, ma un modo di viaggiare e si può dire pertanto che la maturità non è tanto un traguardo da raggiungere quanto un modo di vivere. Alcune caratteristiche possono facilitare una maturazione progressiva verso il matrimonio. Innanzitutto la capacità di vedere chiaro quello che si vuol vivere, cioè avere una lucidità di idee e di convinzioni inerenti la reciproca conoscenza; è utile avere una spiritualità: la fede infatti è luce che viene da Dio e infonde coraggio nelle difficoltà e lungimiranza nelle varie decisioni personali; un fidanzamento maturo diventa pure un'esperienza di libertà dall'egoismo personale, da eventuali condizionamenti ed educarsi ad assumere le proprie responsabilità, evitando certamente la superficialità e ogni sorta di formalismo.

La gioia del fidanzamento favorisce la riuscita del matrimonio

Non vorrei spendere molte parole sulla gioia come sistema per crescere nella maturità e nella responsabilità di fronte alla vita e al matrimonio stesso. La gioia ha a che fare con una certa capacità di contemplare i regali dell'esistenza. Non si cresce agevolmente se ci si carcerava nelle angustie o se ci si ingabbia nel reticolato del calcolo. La gioia come calore umano crea un clima favorevole alla crescita perché sollecita tutte le potenzialità della persona. Dice un autore:

“Dio è gioia, ecco perché davanti alla sua casa ha appeso il sole”. La gioia sviluppa il senso di responsabilità perché consente una visione serena delle cose, al di là dei propri limiti e della propria precarietà. È un fidanzato responsabile quello che non vede nemici ovunque o che non drammatizza ogni questione e problema. Ma per agire così occorre l'umile serenità di

chi, per dirla con Papa Paolo VI, “è felice oggi, perché attende per il domani una piena felicità”. La partecipazione ai corsi di preparazione dei fidanzati al matrimonio si rende certamente utile e permette la crescita della disponibilità verso i valori umani e cristiani del matrimonio. Per questo invito ad **accogliere i corsi dei fidanzati** che vengono proposti in Parrocchia o nella zona pastorale. Auguro ogni bene ai fidanzati per una riuscita serena del loro matrimonio con la benedizione del Signore e la preghiera di tutta la comunità cristiana.

don Rosario

La Consulta di pastorale sociale della Zona VIII

delle Parrocchie di Castelcovati, Castrezzato, Chiari, Cizzago, Cozzano, Cossirano, Rudiano, Trezzano, Urigo d'Oglio, propone tre incontri di riflessione per tutti a partire dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa.

Martedì 7 febbraio

La dignità del lavoro e il senso della festa

relatore **don Ruggero Zani**, Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale.

Lunedì 13 febbraio

I compiti della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo

relatore **don Franco Dorofatti**, insegnante di teologia e psicologia del seminario vescovile di Brescia.

Martedì 21 febbraio

La famiglia in un mondo che cambia vive il Giorno del Signore

relatore **don Diego Facchetti**, insegnante di teologia morale del seminario vescovile di Brescia.

Gli incontri sono tenuti alle ore 20.45 presso il Centro Giovanile 2000 in via Tagliata 2, Chiari.

don Rosario, vicario zonale



PALMA IL VECCHIO (Jacopo Negretti, detto; 1480 - 1528)
Giobbe e Rachele, Dresda, Pinacoteca





Un cammino di fede e di gioia

Una delle maggiori preoccupazioni di sempre è la famiglia: ad essa pensano coloro che hanno responsabilità civile e cercano, con disposizioni e opportuni aiuti, di sostenere un'istituzione fondamentale della società; non di meno pensano ad essa quanti hanno responsabilità ecclesiale e propongono quanto consente di formare e di vivere nel migliore dei modi l'istituzione che anche la Chiesa ritiene fondamentale.

La Chiesa pone a fondamento della famiglia il matrimonio, come dono e grazia che Dio rivolge ad un uomo e a una donna, che chiama a vivere in forma unica, fedele e indissolubile la comunione di vita che nasce dal reciproco amore. Quando due giovani decidono di sposarsi, Dio è felice. Nel loro entusiasmo vede realizzarsi un suo sogno: Egli stesso ha impresso nel cuore dell'uomo il bisogno di amare; ha donato a lui un *aiuto simile*, la donna; lo chiama a realizzare con lei l'unità *in una sola carne*. La coppia che nasce gli richiama la convivialità trinitaria.

Cristo guarda con infinita simpatia un uomo e una donna che si amano così intensamente da decidere di sposarsi. Anch'Egli vive un'intensa storia d'amore nuziale: si presenta come *lo Sposo con noi*, ama la Chiesa e dà se stesso per lei, la vuole sua Sposa, bella e santa. Desidera incontrare i giovani fidanzati nel giorno del loro matrimonio, vuole rimanere con loro, sostenere il loro amore. Per questo riversa nei loro cuori lo Spirito Santo: vuole che siano capaci di amarsi come Egli ama la Chiesa, sua Sposa. Nessuno può spegnere la gioia e la premura di Dio. Ogni fa-

miglia che nasce è una primizia del suo amore. È un evento umano in cui vive il mistero della nuzialità di Cristo sposo.

La Chiesa guarda quindi con particolare premura ai fidanzati, intende sostenerli nel discernimento vocazionale ed aiutarli a prepararsi ad una scelta che segnerà per sempre la loro vita; è felice di accompagnarli a celebrare il sacramento dell'Amore. Tutto il periodo del fidanzamento è un tempo di grazia e di crescita nella relazione di coppia che si sta configurando come sponsale ed è un cammino verso il matrimonio. Ciò che i due giovani stanno vivendo è un momento importante: è un tempo di preparazione nel quale sono chiamati a crescere nella loro capacità di amarsi; è un tempo nel quale sono invitati ad assumersi le proprie responsabilità, così da poter costruire una vera famiglia; è un tempo nel

Proposta di incontri

In **Parrocchia**
(sede: **CG2000**)

giovedì 2 - 9 - 16 - 23 febbraio

giovedì 2 - 9 - 16 - 23 marzo

domenica 26 marzo:
ritiro conclusivo

Nella curazia di **S. Bernadino**
(sede: **istituto salesiano**)

sabato 21 - 28 gennaio

sabato 4 - 11 - 18 - 25 febbraio

sabato 4 - 11 marzo

sabato 18 marzo:
ritiro conclusivo

quale sono accompagnati dalla grazia del Signore.

È un momento entusiasmante: tanti progetti e tanti sogni stanno per avverarsi; è un momento di grande libertà: stanno per decidere di se stessi, per una donazione reciproca che li impegna per tutta la vita. Stanno per prendere tra le loro mani una realtà meravigliosa, ma anche difficile perché continuamente minacciata da modi di pensare e di agire che non aiutano a vivere in modo autentico l'esperienza dell'amore coniugale e della famiglia.

Richiede, perciò, una preparazione che si concretizza in un cammino serio e impegnativo fatto di incontri, di riflessione, di confronto, di dialogo e di preghiera. Forse a qualcuno potrà sembrare eccessivo, ma è necessario per essere ciò che ogni uomo e ogni donna vogliono essere.

A tutti i fidanzati è rivolto l'invito a lasciarsi attrarre dalla bellezza della chiamata che scende dall'alto; se ben preparati, diventeranno testimonianza concreta e vivente della grandezza del matrimonio cristiano.

don Valentino

Date per la celebrazione comunitaria del Battesimo

Anno 2006

Febbraio	Domenica 26
Marzo	Domenica 26
Aprile	Domenica 30
Maggio	Domenica 28
Giugno	Domenica 25
Luglio	Domenica 30
Agosto	Domenica 27
Settembre	Domenica 24
Ottobre	Domenica 29
Novembre	Domenica 26
Dicembre	Domenica 31

I Battesimi, nella Parrocchia di Chiari, vengono celebrati l'ultima domenica del mese, con la possibilità di scegliere tra due orari: alle 12.00 o alle 16.00, eccetto i mesi di luglio e agosto dove i battesimi verranno celebrati soltanto nella Santa Messa delle ore 11.00 in Duomo.

Macchina delle Quarantore

È stato completato l'oneroso e complesso restauro della Macchina delle Quarantore. "Per saldare le spese - ha riferito al CPAE don Giovanni Amighetti - sono stati corrisposti alla Scuola Regionale ENAIP di Botticino 16mila euro; resta ancora il saldo di 10.800 euro. Il montaggio e altre spese varie inerenti alla struttura di sostegno sono state di 9.100 euro. Le offerte per la Macchina delle Quarantore ammontano attualmente a 11.141 euro, contro 35.900 euro di uscite. È prevista la realizzazione di un'intelaiatura di sostegno della raggiera, parte alquanto delicata del complesso, soprattutto nelle operazioni di montaggio e riposizionamento. La parte superiore della struttura lignea è stata alleggerita con l'inserimento di travi di alluminio. A cura della Ditta Chiari Serramenti, inoltre, viene offerta la struttura retrostante, con scala di accesso a norma e parapetto di sicurezza, per la collocazione dell'Ostensorio".

La Macchina delle Quarantore si è lasciata ammirare da indiscussa protagonista della Settimana Eucaristica clarense, dal 22 al 30 ottobre, a conclusione dell'Anno Eucaristico 2005. Un'occasione per tutti i clarensi di verificare personalmente il delicato recupero strutturale che ha ricondotto l'imponente apparato liturgico settecentesco al suo originario splendore, grazie alla perizia dei lavori svolti dalla Scuola Regionale ENAIP di Botticino, con la supervisione della Soprintendenza ai Beni Artistici di Brescia. Per la solenne cerimonia inaugurale della Settimana Eucaristica clarense in Duomo, sabato 22 ottobre alle 18.00, un applauso commosso e spontaneo dei fedeli ha accolto i celebranti all'ingresso in chiesa. Per i clarensi, infatti, il mastodontico apparato non è solo la cornice esteriore di abbellimento al Verbo Incarnato, ma il segnale di devozione al Mistero Eucaristico manifestata nell'at-

taccamento alla Parrocchia di Chiari, visibile in questo documento di antica fede dei clarensi, sapientemente recuperato nel tempo presente. Alessandro Gozzini ha curato, con paziente dedizione in questi dieci anni, le diverse fasi del restauro. Per saperne di più gli rivolgiamo qualche domanda.

Può descriverci come si è giunti al completamento del restauro che si è prolungato per oltre dieci anni?

Va innanzitutto chiarito che i dieci anni del restauro non sono imputabili ad incuria o ad abbandono del progetto, ma sono la conseguenza delle necessità didattiche della scuola che non poteva metter mano a più di tre-quattro pezzi per ogni anno scolastico. Considerando che l'intero apparato consta di oltre settanta pezzi, il conto è subito fatto. Se quest'anno si è potuto restituire l'opera al culto, lo si deve alla volontà del prevosto mons. Rosario Verzeletti che ha fortemente creduto nell'iniziativa del suo predecessore. Si sono così potuti organizzare gli stage cui hanno aderito diversi allievi della Scuola che, sotto il diretto controllo dei docenti, hanno portato a termine il lavoro.

Sono state portate modifiche particolari o criteri di modernizzazione all'imponente struttura? Quale attenzione è stata riservata alla sicurezza dell'intero apparato?

Dal 1762 la Macchina ha subito almeno due "pesanti" modifiche di cui l'ultima probabilmente in occasione del Congresso Eucaristico del 1938. Oggi nessuna modifica strutturale è stata apportata, ma solo un diverso posizionamento di alcune parti, rispetto all'unica immagine del passato in nostro possesso. È stata invece completamente ricostruita, perché distrutta o alienata, la struttura portante dell'apparato seguendo, in linea di massima, i criteri usati in passato ma



cercando di ottimizzarla e di modernizzarla in direzione di una migliore "componibilità" e sicurezza.

Sarà possibile riproporre l'impiego della Macchina delle Quarantore come tradizionale apparato liturgico di esposizione del Santissimo Sacramento?

La Settimana Eucaristica è stata un evento eccezionale che ha visto coincidere la fine dei lavori di restauro con la chiusura dell'Anno dell'Eucaristica. D'ora in poi la Macchina verrà riutilizzata durante i tradizionali giorni del Triduo Pasquale, dalla Domenica delle Palme al Mercoledì Santo.

È stata definita una sede idonea per il riposizionamento della struttura?

Una sede riservata specificamente alla conservazione è ancora in fase di progettazione. Per il momento la struttura verrà depositata in ambienti idonei a proteggerla da eccessivi sbalzi di temperatura e umidità.

La Macchina delle Quarantore, oltre ad essere un'opera di grande valore artistico, è parte delle radici storiche della fede clarense, rivitalizzate nell'Anno Eucaristico 2005. Quale rilievo ritiene possa avere al giorno d'oggi nella devozione popolare questa mastodontica struttura?

Certamente quest'opera può rivestire il ruolo di un mediatore importante fra l'uomo e il suo desiderio innato di comprendere e comunicare con il mistero. La sua bellezza e preziosità possono ancora oggi aiutare il credente a vivere un gesto di devozione con quella meraviglia e stupore che



I gruppi caritativi della nostra parrocchia

Alla riunione del 13 gennaio erano stati invitati alcuni rappresentanti dei gruppi caritativi della Caritas parrocchiale, essendo l'argomento all'ordine del giorno il seguente: "Il volto della Parrocchia si riflette nella dimensione caritativa verso le persone, fatta di prossimità, condivisione e cura" (la missione dei vari gruppi caritativi presenti nella Parrocchia).

Questo tema riflette la Nota pastorale del nostro Vescovo - ha affermato Monsignor Verzeletti - e vuol essere un approfondimento dell'aspetto caritativo della nostra comunità. Già nel dicembre 2003 erano apparsi due articoli su L'Angelo, a seguito di riunioni riguardanti questo tema e nel 2004 si era considerata la Carità dal punto di vista pastorale - tematica interrotta per la visita pastorale del nostro Vescovo - e adesso si desidera riprendere l'argomento soprattutto nella sua parte applicativa, riguardante i gruppi operativi parrocchiali. Infatti i Consiglieri sono interessati a conoscere la realtà attuale della Caritas.

Durante la sua visita pastorale il Vescovo aveva anche incontrato i gruppi caritativi e del volontariato, raccomandando in quell'occasione che "il bene venga fatto bene", ossia con preparazione e competenza. Invitati a presentarsi e ad esporre la loro attività, hanno parlato di volta in volta i rappresentanti dei gruppi facenti capo alla Caritas: L'Ascolto, San Vincenzo, Nomadi, Centro Aiuto alla Vita, Rustico Belfiore e altri. Questi gruppi si occupano di portare avanti i progetti che la Caritas individua.

Abbiamo quindi sentito che a L'Ascolto confluiscono le persone con problemi di ogni genere e che, mentre un tempo si trattava solo di clarensi, adesso si rivolgono per aiuto specialmente gli stranieri; il gruppo Nomadi si occupa soprattutto dei bambini, perché frequentino la scuola, vengano seguite norme igieniche e si distribuiscono alcuni aiuti alimentari;

il Rustico Belfiore ospita e sostiene alcuni disabili, ma risulta difficile la loro integrazione dal punto di vista sociale e lavorativo; il Centro aiuto alla Vita opera anche nell'Ospedale e trova i fondi - con grande difficoltà - per sostenere alcune mamme che altrimenti non potrebbero tenere il bambino; la San Vincenzo, con scarse risorse, cerca di aiutare i bisognosi, magari andando a trovare quelli che si vergognano a chiedere.

Don Pozzi ha esposto l'opera del gruppo Auxilium che fa capo a don Galli di San Bernardino. Qui è stato organizzato un centro di accoglienza per gli extracomunitari, i quali possono lavarsi, vestirsi, pranzare e ricevere un sacchetto per la cena.

Da tutti i racconti sono emerse due difficoltà principali: la mancanza di risorse e la carenza di collaboratori. I pochi volontari chiedono sostegno per la loro opera. Verrà dunque rinnovata la commissione Caritas, che dovrebbe essere una emanazione del Consiglio Pastorale e si invitano i Consiglieri a farne parte e a dare una mano.

Rimangono in evidenza le parole di San Paolo, dalla Lettera ai Corinzi: "Queste dunque le tre cose che rimangono; la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!" □

Avviso

Per i collaboratori de L'Angelo

Al fine di evitare disguidi e confusione, si ricorda che il materiale cartaceo e le foto a stampa si consegnano (e si ritirano dopo la pubblicazione) presso l'**Ufficio Parrocchiale**.

Il materiale informatico va indirizzato per posta elettronica all'indirizzo e-mail:

[e_go@libero.it](mailto:go@libero.it) (Enrica Gobbi).

Intenzione per il mese di febbraio:

Affinché la Comunità Internazionale ponga fine al traffico degli esseri umani.

L'allarmante crescita del commercio degli esseri umani costituisce uno dei problemi politici, sociali ed economici legati al processo della mondializzazione: questa realtà rappresenta una grave minaccia alla sicurezza delle Nazioni ed è anche una questione di giustizia internazionale che deve essere presa in considerazione.

Lo sfruttamento sessuale delle donne e dei bambini è un aspetto particolarmente ripugnante di questo commercio, che deve essere considerato come una intrinseca violazione della dignità e dei diritti dell'uomo. L'incresciosa tendenza a ritenere la prostituzione un'industria contribuisce non solo al traffico di persone, ma costituisce prova di una tendenza in costante crescita che riduce il ricco mistero della sessualità umana ad un semplice bene di consumo. Si rende allora necessario fare attenzione alle cause profonde che alimentano questa manifestazione di schiavitù umana: in particolare si tratta di considerare l'immagine della donna che sta generando una vera industria dello sfruttamento umano, soprattutto nei Paesi industrializzati.

Come pure si rende necessario, nei Paesi meno sviluppati, dai quali proviene la maggior parte delle "vittime umane", costruire dei meccanismi talmente efficaci da prevenire la tratta di queste donne, offrendo loro anche la possibilità di una riabilitazione.

Padre Piero Donadoni



a cura di don Alberto

Praticanti falsi o non praticanti giusti?

Tutti rimaniamo scandalizzati se una persona *praticante* (che cioè partecipa ogni domenica all'Eucaristia, possibilmente comunicandosi, si accosta periodicamente alla confessione e condivide comunitariamente la propria preghiera) vive il contrario di quello che celebra. Magari non si bada troppo a come *me la cavo io* (tanto, *se credo*, nessuno può dirmi *come credere*), ma, piuttosto di fare come quello là, praticante, è *meglio* fare come faccio io. In realtà entrambe le posizioni, se consapevoli (e qui ci salvi l'ignoranza), non permettono al buon Dio di mantenere la promessa che ci ha fatto: la vita eterna accanto a Lui.

Gesù era già intervenuto a proposito: «Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza (Eucaristia?) e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli dichiarerà: "Vi dico che non so di dove siete"». (Lc 13,26)

«In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». (Gv 6,53-54)

Il Sacramento non ha senso senza fede

Le due precedenti posizioni mostrano tuttavia un aspetto di grande verità. Gli uni, i praticanti, dicono di fatto che i sacramenti sono necessari, gli altri evidenziano che non sono sufficienti. Il punto assurdo è proprio questo: essere cristiano credente e aver ricevuto i sacramenti sono due cose separate!

Da qui l'esigenza di un nuovo modo di diventare cristiani. Non basta più

oggi il catechismo che prepara ai sacramenti (modello precedente che presupponeva la fede oggi spesso insufficiente), ma è necessario un percorso di Iniziazione Cristiana che, attraverso la ricezione dei sacramenti, introduca al mistero di Cristo e della Chiesa.

Verrei scomunicato se non precisassi immediatamente che i sacramenti non sono manchevoli in sé, nella consistenza della *grazia* comunicata, quanto, come in ogni processo comunicativo, nella loro *ricezione*. Il catecumenato non rende più efficace l'azione di Cristo nel sacramento. La rende semplicemente possibile, per una scelta divina di non violentare la libertà umana. Per questo, dice l'ICFR, «il Sacramento al di fuori di un contesto di fede non ha alcun senso» (n. 25). Infatti, «pur essendo vero che la grazia sacramentale, infusa in noi dallo Spirito santo, genera e alimenta la vita di fede, speranza e carità, va ribadito che i Sacramenti sono pur sempre e in primo luogo "i Sacramenti della fede", che presuppongono la grazia della fede come condizione indispensabile per la loro efficacia salvifica» (n. 23).

Non si può separare il dono gratuito di Dio dall'accoglienza della fede, dalla libera adesione del credente. In questa prospettiva si comprende il lamento del Catechismo degli adulti *La verità vi farà liberi* al n. 666: «Nel nostro paese quasi tutte le famiglie chiedono i Sacramenti dell'IC per i loro figli; ma molte volte li vivono come riti di passaggio, in cui prende corpo un vago senso del sacro, e non come riti specificamente cristiani. La grandezza di queste celebrazioni sta invece nel fatto che uniscono *vitalmente* gli uomini a Cristo e li assi-

milano a Lui nell'essere e nell'agire, introducendoli nella Comunione trinitaria e in quella ecclesiale. Particolarmente necessario si rivela dunque un itinerario di fede, che preceda, accompagni e segua la celebrazione dei tre Sacramenti».

Si sta attivando un cammino di Iniziazione Cristiana che nelle intenzioni non dà per scontata e presupposta la fede, ma si preoccupa di generarla; che sviluppa un'educazione globale alla vita cristiana, senza limitarsi al momento dottrinale o sacramentale; che è scandito da tappe progressive ed è segnato da diversi passaggi e verifiche; che ha un'intrinseca dimensione comunitaria ed ecclesiale.

La verità della fede esige il Sacramento

Il cristiano credente vive della grazia sacramentale. Una relazione *vitale* tra te che leggi (e io che scrivo... vale anche per me!) e Dio. Dove da un lato l'accostarsi ai sacramenti non diventi abitudine slegata dal resto della vita e dall'altro la fede si abbandoni obbediente al *modo* voluto da Colui in cui dice di credere: «Prendete e mangiate, questo è il mio corpo». (Mt 26,26). □

In famiglia



Partecipo sempre volentieri agli incontri che vengono proposti ai genitori al Centro Giovanile e così mi sono ritrovata ad ascoltare il dott. Poli, uno psicoterapeuta che dibatteva sull'educazione dei figli e ad essere sincera ero un po' scettica. Man mano che parlava mi riconoscevo nella "buona madre" e solo verso la fine ha detto una frase che mi ha colpita: spiegava come una persona egoista e piena di sé per essere superiore si cerca come compagna "una di quelle che vengono dalla valle" cosicché lo possa assecondare senza controbattere... ma ha anche aggiunto che l'amore nel donarsi all'altro non è sottomis-



sione. Sembrava parlasse di me, ma di una *me* di qualche anno fa...

Sono ormai divorziata e la salita da affrontare è stata dura, ricominciare da sola e con due figli (di 2 e 5 anni) mi è costato un notevole sforzo... così come accettare il fatto di non avere più al fianco un marito che mi volesse bene, di aver fallito nella vita matrimoniale e di vedere attorno a me solo coppie felici. Credo però che Dio mi sia sempre stato al fianco, facendomi trovare persone sulla mia strada che mi hanno saputo dar coraggio e mi hanno stimata per quel che sono. Oggi ho un lavoro di responsabilità e sono apprezzata, ho due figli che crescono sereni e tranquilli; nonostante la nostra situazione di coppia, davanti a loro non c'è mai stato un litigio oppure situazioni di tensione, grazie ad uno sforzo comune, che ci ripaga ogni giorno; riesco a gestirmi in modo di essere con loro per i compiti, per le attività sportive e non, grazie anche all'aiuto dei nonni.

Le tensioni o i litigi ci sono stati e continuano ad esserci... gli alimenti non puntuali, gli extra che vengono contestati, le vacanze non rispettate, le critiche per qualsiasi cosa si faccia di propria iniziativa...

A volte sono stanca, mi sembra di non aver momenti per me, c'è sempre da fare e vorrei qualcuno a cui appoggiarmi, che mi dicesse "lascia, non ti preoccupare, ci penso io", ma mi basta passare davanti alla cameretta dei miei due bambini e vederli dormire uno affianco all'altra per sentirmi di nuovo forte e piena di energia. Ora so che la decisione di non vivere un matrimonio di facciata è stata quella giusta, sacrificare me stessa non avrebbe giovato né a me, né ai miei figli.

Una mamma separata



L'angolo del racconto

Questo breve racconto può aiutare i bambini a far fronte allo stress da lontananza.

È importante trovare un trucco per controllare il senso di incertezza; esercitando infatti una qualche forma di dominio su ciò che sfugge al proprio controllo anche l'ansia diventa controllabile.

I sassolini del principe

C'era una volta un re che viveva in un castello con la regina, il principino suo figlio, la tata del principino, un cuoco e il giardiniere. Il principino era molto affezionato al re che, quando aveva del tempo libero, giocava col figliolo.

Il re doveva occuparsi degli affari di Stato e spesso partiva per compiere dei viaggi nel proprio Paese al fine di verificare come vivevano i suoi sudditi. Il principino capiva che il suo papà aveva cose importanti da fare, ma ogni volta che il re partiva lui si rattristava. Un giorno il re partì per ben quattordici giorni. Il piccolo non sapeva contare e per lui quattordici giorni erano tanti. Decise perciò di andare a cercare il suo papà.

Di notte, in pigiama, silenziosamente, uscì dal castello e si ritrovò nel bosco. Il bosco era buio, pieno di ombre, strani rumori e figure; il principino, spaventato e infreddolito, si accucciò ai piedi di una quercia e cominciò a piagnucolare. Lo sentì una civetta che, incuriosita, gli chiese cosa fosse successo. Il principino spiegò che era in cerca del suo papà il quale era partito per un viaggio di quattordici giorni, ma non sapendo contare non conosceva quanto fossero lunghi quattordici giorni.

La civetta procurò allora un pallottoliere, che è uno strumento a palline che usano le civette per contare, e insegnò al principino a contare. "Uno, due, tre... ogni pallina è un giorno. Se ogni giorno sposti una pallina da un lato e dall'altro del pallottoliere, puoi sapere i giorni che rimangono. Ogni giorno che passa c'è una pallina di meno da una parte e una pallina in più dall'altra e mentre tu conti si avvicina il giorno del ritorno. Quando avrai spostato tutte le palline, il tuo papà tornerà al castello".

Il principino imparò subito a contare fino a quattordici. Raccolse quattordici sassolini e tornò al castello; li depose in una scatola rossa e ne procurò un'altra gialla per spostare ogni giorno un sassolino in quest'ultima. Il quattordicesimo giorno, verso sera, dall'alto di una torre vide arrivare il re.

Da allora, ogni volta che il re partiva per un viaggio, il principino si faceva dire quanti giorni sarebbe stato fuori, poi, tranquillo, senza piagnucolare, iniziava a spostare i sassolini come gli aveva insegnato la civetta... e quando nella prima scatola non c'erano più sassolini voleva dire che il re stava per arrivare.

Chiara. L.

(Tratto da *Prova con una storia*, di Anna Oliverio Ferraris, Fabbri Editori)

XXVIII Giornata per la vita

5 febbraio 2006

La giornata per la vita è sempre un appuntamento importante per il nostro Centro e per tutti coloro che hanno a cura la vita ed in modo particolare quella nascente. È anche un momento di bilancio per l'anno appena chiuso. Durante il 2005 presso il nostro Centro sono passate più di 80 mamme, a tutte abbiamo dato l'aiuto di cui avevano bisogno: latte, pannolini, vestiti e accessori per l'infanzia.

Abbiamo realizzato due progetti Gemma rispettivamente per due bambini che, grazie al nostro sostegno, hanno potuto esserci: Francesco Pio e Antonio.

La gioia di queste mamme che ora sono felici di stringere tra le braccia i loro bambini e hanno potuto contare su di noi in modo concreto, è anche la nostra e di tutte le persone che hanno contribuito ai progetti.

I progetti Gemma applicati, sono scaturiti da persone generose, che con 5 o 10 euro al mese hanno contribuito in modo concreto ai due progetti. È stato un modo di aiutare due mamme che spinte dalla disperazione, potevano agire in modo imprudente, rinunciando alla creatura che portavano in grembo.

Il nostro Centro lavora molto nel sostegno alle mamme in stato di bisogno; nel nostro giorno di apertura il venerdì dalle 9 alle 11 vengono circa 10/12 mamme ogni venerdì, ed è anche un momento di relazione e di reciprocità.

Tutto questo ci rende molto utili, ma lo spirito autentico del CAV è l'aiuto con i Progetti Gemma, soprattutto nel momento in cui una donna disperata non sa come affrontare una gravidanza ed è tentata di ricorrere all'aborto. Per questo motivo siamo presenti anche nella Struttura Ospedaliera Mellini di Chiari il venerdì pomeriggio dalle ore 15 alle ore 16.

Lo spirito che anima il CAV è quello di promuovere una cultura per la vita, difenderla in maniera concreta e sostenere la donna in un momento difficile.

Per la XXVIII Giornata per la vita vorremmo sottoporre alla vostra attenzione alcuni brani della lettera enciclica "Evangelium vitae" (il vangelo della vita) di Giovanni Paolo II. È il nostro modo per ricordare questo grande Papa e cioè quello di continuare sulla sua traccia-guida che è per tutti i cristiani e in particolare l'anima di tutti i Centro Aiuto Vita che sono circa 265 in tutta Italia.

«Pur tra difficoltà e incertezze, ogni uomo sinceramente aperto alla verità e al bene, con la luce della ragione e non senza il segreto influsso della grazia, può arrivare a riconoscere nella legge naturale scritta nel cuore il valore sacro della vita umana dal primo inizio fino al suo termine, e ad affermare il diritto di ogni essere umano a vedere sommamente rispettato questo suo bene primario. Sul riconoscimento di tale diritto si fonda l'umana convivenza e la stessa comunità politica». (n.2)

«Fra tutti i delitti che l'uomo può compiere contro la vita, l'aborto procurato presenta caratteristiche che lo rendono particolarmente grave e deprecabile. Ma oggi, nella coscienza di molti, la percezione della sua gravità, è andata progressivamente oscurandosi. L'accettazione dell'aborto nella mentalità, nel costume e nella stessa legge è segno eloquente di una pe-

ricolosissima crisi del senso morale, che diventa sempre più incapace di distinguere tra il bene e il male, persino quando è in gioco il diritto fondamentale alla vita». (n.58)

«Urge coltivare in noi e negli altri uno sguardo contemplativo. Questo nasce dalla fede nel Dio della vita, che ha creato ogni uomo facendolo come un prodigio. È lo sguardo di chi vede la vita nella sua profondità, cogliendone le dimensioni di gratuità, di bellezza, di provocazione alla libertà e alla responsabilità. È lo sguardo di chi non pretende d'impossessarsi della realtà, ma la accoglie come un dono, scoprendo in ogni cosa il riflesso del Creatore e in ogni persona la sua immagine vivente. È tempo di assumere tutti questo sguardo, ridiventare capaci, con l'animo colmo di religioso stupore, di venerare e onorare ogni uomo. Animato di questo sguardo contemplativo, il popolo nuovo dei redenti non può non promuovere in inni di gioia, di lode e di ringraziamento per il dono inestimabile della vita». (n. 83)

Sono dei piccoli brani di questa grande lettera che ci piacerebbe approfondire e magari con qualcuno che è disposto ad affrontare il tema bello e misterioso della vita.

Auguriamo a tutta la comunità una splendida giornata della la vita nella consapevolezza del grande dono ricevuto dal Creatore.

*a cura del
Centro Aiuto Vita di Chiari*

**Giovedì
12 gennaio 2006**

**Inaugurazione
delle nuove aule
della scuola
dell'infanzia
G.B. Pedersoli
(Chiari)**



Rispettare la vita

Domenica 29 gennaio è uscito con il quotidiano *Avvenire* in edizione speciale l'inserto **Noi Genitori&Figli**, dedicato alla XXVIII Giornata per la Vita. "La vita umana viene prima di tutto" scrivono i Vescovi italiani nel messaggio per la 28ª Giornata per la Vita, dal titolo "Rispettare la Vita" che "è un bene indisponibile e viene prima di tutte le istituzioni: lo Stato, le maggioranze, le strutture sociali e politiche; precede anche la scienza con le sue acquisizioni". Il messaggio dei Vescovi chiede di valorizzare la vita nel mondo di oggi ad ogni livello. Noi Genitori&Figli, in questa occasione come accade da ormai nove anni, si è presentato in veste di monografia imperniata sul tema "Rispettare la Vita", indicato dal Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel supplemento in uscita domenica 29 gennaio è integralmente riportato il messaggio dei Vescovi e grande spazio nell'inserto viene dato alla legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza e al dibattito che la riguarda: in un dossier staccabile, con l'aiuto di esperti, sono esaminati i vari aspetti della normativa che riguarda l'interruzione volontaria della gravidanza, specialmente per quanto concerne la tutela della maternità "difficile". Inoltre, storie

di coppie che, pur di fronte a gravi difficoltà, hanno scelto di metterlo al mondo un figlio. Ma anche il rischio sbandierato come cultura di vita da parte di molti giovani. Nella rivista viene esplorato questo comportamento di indifferenza per la vita e di sprezzo per la morte, con indagini sul perché tante persone "oltraggiano la vita, sfidandola impunemente con l'uso pervasivo di droghe, ubriacature e sfide in auto e in moto". Servizi e testimonianze sul boom registrato in Italia delle indagini genetiche prenatali e sul perché oggi si ritenga un "tragico errore" mettere al mondo un figlio imperfetto rendono imperdibile questa uscita.

Al numero speciale del 29 gennaio il Gruppo Portaparola per la Stampa cattolica in fondo alla chiesa ha dedicato un'attenzione specifica, con una fornitura supplementare, disponibile alla vendita anche domenica 5 febbraio, nelle sedi di distribuzione in Duomo, Santa Maria e nelle chiese sussidiarie della Parrocchia per portare in ogni famiglia il quotidiano *Avvenire* con Noi Genitori&Figli.

R. A.

"Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità, rispetta la vita, sempre e a ogni costo"

(dal messaggio del Consiglio Episcopale Permanente).

BACHECA

CONFESSIONI
al CG 2000
Giovedì **9 febbraio**
ore **15.00 medie**
ore **16.30 elementari**
Venerdì **10 febbraio**
ore **16.30**
elementari e medie

Domenica 26 febbraio
Sfilata di carnevale
da Samber

Martedì 28 febbraio
Carnevale al CG 2000

Mercoledì 1 marzo
Ceneri in Duomo,
ore **16.30**

L'associazione
ChiariAmbiente,

presieduta dal Sig. Giuseppe Ramera, ha programmato un Convegno per trattare un argomento che sta a cuore a tutti cittadini:

L'impatto dell'inquinamento sulla salute pubblica

sabato **18 febbraio 2006**
ore **9.30**

Centro Giovanile 2000

(Chiari, via Tagliata 2)

Oltre al Sindaco di Chiari, ai rappresentanti delle Istituzioni interessate all'argomento (ASL e ARPA) sono stati invitati tutti i soggetti pubblici e privati, che a vario titolo si sentono chiamati in causa.

Relatori:

Don Gabriele Scalmana,
Incaricato della diocesi di Brescia per la Pastorale dell'Ambiente

Dott. Ettore Brunelli,
Assessore all'Ambiente del Comune di Brescia

Prof. Pietro Apostoli,
Ordinario di medicina del lavoro presso l'Università degli Studi di Brescia
Coordinatore del gruppo di lavoro sui "Nuovi Indicatori di Esposizione"

Si attende anche l'adesione del **prof. Paolo Crosignani,** Direttore Unità Operativa Registro Tumori, Istituto Tumori, di Milano.

Tutta la cittadinanza è invitata

a dire **Si fa presto** **oratorio**

a cura di *Elia Facchetti*

E venne l'anno della ripresa

I ragazzi cantavano in allegria, ma c'era chi in silenzio soffriva. Era il Prevosto Lombardi che vedeva la sua opera vacillare sotto il peso dei debiti. "Mio caro Prevosto - gli scriveva un ragazzino di undici anni - Ti vedo spesso con gli occhi rossi; mi hanno detto che piangi molto perché non hai i soldi per pagare i debiti dell'Oratorio. Non piangere più, tutte le domeniche mio babbo mi dà una palanca e mio zio Antonio un palancone; li porterò tutti a te e dopo non piangerai più". L'ingenuità e l'innocenza di questo bambino fanno maggiormente risaltare l'indifferenza, o peggio ancora la perfidia, di chi (non ultimi alcuni sacerdoti) aveva ostacolato il progetto e che ora gioiva di fronte alle difficoltà.

Monsignor Lombardi certamente si fidava troppo e non vedeva la disonestà di certi fornitori che, si dice, entravano nel cantiere con pietre, mattoni e cemento, incassavano il dovuto e se ne uscivano senza aver scaricato tutta la merce. Il povero Prevosto, con l'aiuto di don Pietro Rizzi, tentò un'altra strada: prese in affitto un fondo di 200 piè in Montirone, ma ancora una volta si fidò di un fattore disonesto che completò la rovina. I creditori ipotecarono l'immobile, i fornitori si portarono via quanto era possibile e nel marzo del 1914 l'oratorio fu venduto all'asta per la somma di lire 19.000.

Viene da chiedersi come mai monsignor Lombardi venne lasciato affondare in questa situazione; possibile che in Chiari non ci fosse qualcuno in grado di intervenire? C'era, ad esempio, monsignor Menna che

aveva grosse potenzialità economiche e non si mosse se non l'anno successivo, nel 1915, quando riscattò l'oratorio cedendolo in uso alla Parrocchia.

Perché non intervenire subito e salvare dall'umiliazione il proprio Prevosto?

Sarà lo stesso Monsignor Menna che, in occasione dell'elogio funebre, chiederà perdono a monsignor Lombardi per avergli reso difficile l'esistenza riconoscendogli, seppure in ritardo, la bontà e la rettitudine e dichiarando "di aver aiutato la sua santificazione con le resistenze alla sua volontà di pace e di zelo sacerdotale".

D'altra parte, in quegli anni il reverendo Menna non faceva mistero della sua avversione alla istituzione degli oratori.

"Il catechismo fatto bene basta, non

occorre altro", andava ripetendo. "L'oratorio fa più male che bene, è occasione di corruzione perché vi si incontrano i buoni con i cattivi".

Il suo intervento, seppure tardivo, fu dunque provvidenziale e permise alla parrocchia di avere finalmente un oratorio. C'è da dire, a onor del vero, che Monsignor Menna, riscattato l'oratorio, si attivò immediatamente anche per organizzare il catechismo e, prima ancora, i catechisti. La maestra Caterina Arici, che per ben trentun anni fu Segretaria Generale del Catechismo, nei suoi registri racconta quanto avvenne in quegli anni ad iniziare dal 1916, che può ben essere indicato come l'anno della ripresa.

Scrivono la signorina Arici: "Il 12 novembre 1916, Mons. Menna invitava il Corpo insegnante della Dottrina Cristiana e quello della locale Scuola Elementare, con altre pie signore, nella propria casa, ad una serie di conversazioni sul modo di insegnare Catechismo con Metodo Ciclico Intuitivo. Nella diciottesima lezione tutti gli intervenuti venivano invitati da Monsignore a cooperare con Lui alla restaurazione dell'insegnamento catechistico in Chiari mediante l'istituzione della Scuola di Religione".

Ed è sempre la maestra Arici che racconta l'inizio (il 26 novembre) della scuola maschile suddivisa in 6 classi ed undici sezioni alle quali



Monsignor Menna con il gruppo del Piccolo Clero



ne viene aggiunta una apposita per i "piccoli operai e contadini", vale a dire i ragazzi che, superata la classe terza elementare entravano da subito nel mondo del lavoro. Non essendo l'oratorio sufficientemente capace per contenere tutte le sezioni, tre classi vennero addirittura ospitate nella casa di Monsignor Menna.

Nel 1917, rendiconta la direttrice, "gli alunni iscritti al catechismo furono 747 e frequentanti 500, le alunne iscritte 750 e le frequentanti 450".

E non mancano i riconoscimenti per la preparazione dei ragazzi e della scuola di catechismo che il 16 settembre 1920, annota l'Arici, "partecipava con 52 alunni alla Gara Catechistica Diocesana in occasione del Congresso Eucaristico. Dei nostri concorrenti 40 riportarono il primo premio, 9 il secondo e 3 il terzo premio. La Scuola veniva onorata con una bella medaglia d'argento dono di S.S. Benedetto XV".

È strano come, dall'entrata in scena di monsignor Menna, passi in second'ordine, almeno nella storia dell'oratorio, la figura di Monsignor Lombardi.

Ma forse l'unica stranezza è da ricercare nei meandri dell'animo degli uomini, talvolta anche dei monsignori, che spesso si compiacciono dei propri meriti e gioiscono degli insuccessi altrui. Monsignor Lombardi, "papanù" come veniva chiamato per la sua statura non solo fisica, moriva improvvisamente l'8 febbraio 1927, certamente contento nel vedere così ben avviata l'attività dell'oratorio che con tanti sacrifici aveva voluto.

Il 28 giugno 1920 all'oratorio arrivava don Domenico Bettari "chiamato dalla fiducia di Mons. Menna, Vicario Generale della Diocesi, a dirigere la Scuola della Dottrina Cristiana Maschile e Femminile e l'Oratorio maschile in via Trinità, sotto le sue sapienti direttive".

Ed in quell'anno veniva introdotta la Messa festiva del fanciullo. Alle ore 8, in santa Maria, erano convocati tutti i ragazzi dell'oratorio, controllati dai loro catechisti che prendevano buona nota della partecipazione e dell'attenzione.



Catechisti con Mons. Capretti, don Bettari e la signorina Arici

Don Bettari, dunque, diede ulteriore impulso all'oratorio ed ebbe il merito di creare un gruppo del Piccolo Clero veramente modello e di instaurare una fattiva collaborazione tra la vita oratoriana ed il Circolo Cattolico Giovanile S. Agape, prezioso vivaio di catechisti ed educatori. Nel 1929, l'impareggiabile segretaria del Catechismo, la maestra Arici, presentava a Monsignor Menna, in partenza per la diocesi di Mantova, la situazione dell'oratorio.

"La partecipazione al Catechismo è migliorata: gli iscritti sono saliti a 1800 e si va dai bimbi e dalle bimbe della prima classe elementare ai contadini, agli operai, alle operaie ed alle casalinghe, agli alunni del Ginnasio e della Complementare fino agli studenti dell'Istituto. L'organizzazione si può dire completa: registri annuali e generali per le assenze, presenze, gradi, giudizi; registri particolari e diari per ogni insegnante, segnalazione degli assenti, tessera per gli alunni e relativa timbratura per la presenza alla S. Messa e al Catechismo, gare e premiazioni annuali".

La vita dell'oratorio proseguì senza troppi scossoni per alcuni anni: d'altra parte il carattere autoritario del suo direttore, don Bettari, non avrebbe concesso altre possibilità ed il successore di monsignor Lombardi, monsignor Mario Toccabelli, rimase troppo poco tempo a Chiari per poter lasciare una profonda im-

pronta nella storia locale.

L'otto giugno del 1932 fece il suo ingresso a Chiari il nuovo prevosto, monsignor Enrico Capretti che rilancia la questione "Oratorio". Erano passati soltanto tre decenni, ma la parrocchia di Chiari sentiva la necessità di una nuova struttura, più adeguata ai tempi.

Monsignor Capretti si guardò attorno volendo portare in centro le classi di catechismo e le sedi delle associazioni, ma i bisogni della parrocchia erano tanti e le risorse economiche poche. Tuttavia, sul bollettino della parrocchia del novembre 1936, il prevosto annunciava: "Con il concorso di offerte e con i debiti contratti si è acquistato il fabbricato, che per molti anni fu adibito ad Asilo infantile, intestandone la Chiesa parrocchiale. Il fabbricato composto di varie stanze servirà principalmente per le classi di Catechismo e per le Associazioni parrocchiali. Le spese per l'acquisto e per l'adattamento non sono indifferenti e si confida che qualche generoso benefattore, compreso della grande utilità dell'opera, venga in aiuto per condividere il merito del bene che si otterrà nella sede dell'opera catechistica". L'opera, costata 40.000 lire, veniva inaugurata in modo solenne il 29 novembre dello stesso anno con l'allestimento di una mostra catechistica e con la consegna di una medaglia d'argento a 17 catechisti in servizio dal 1916. □



City Lights

a cura di Alessandro Gropelli

Storie d'immigrazione / Pendolari della maternità

Un'altra storia di immigrazione per **City Lights**, questa volta un affascinante racconto di donne africane che "emigrano" negli Stati Uniti per partorire. Annotiamo poi che, essendo narrati fatti inerenti a minorenni, ci è parso opportuno utilizzare i soli nomi di battesimo dei protagonisti della vicenda.

Josè è originario del Burkina Faso, uno dei paesi più poveri di tutto il mondo e terra martoriata dall'HIV, oltre che dalla fame e dalle guerre. Ma Josè è giocatore della nazionale di calcio, così nel 1990 emigra in Italia con la promessa che verrà assoldato dalle nostre "mitiche squadre di serie A". La disillusione arriva subito per lui e, invece che sul campo di San Siro, si trova al lavoro

in un campo di pomodori, nel napoletano: "Lavoravo dieci ore al giorno, in condizioni disumane - racconta - e come

gli altri venivo tenuto praticamente in schiavitù, sequestrato e non pagato". Ma Josè, uomo alto e dall'insolita tenacia, riesce a scappare e risalire l'Italia fino al cuore della provincia bresciana, a Villa Carcina, lì dove la Valtrompia prende le mosse dai colli per diventare montagna.

"Qui ho trovato un lavoro in fabbrica - continua - e sono riuscito a farmi raggiungere da mia moglie Martha, che nel frattempo era rimasta in

Africa". È così che Martha, cittadina della Costa d'Avorio, arriva in Italia per ritrovare il marito e qui, finalmente, possono formare una famiglia. Gli anni passano e la gioia della maternità regala ai due Feride, una bimba vispa e intelligente, "unica" - per tradurre il significato del suo nome. Intanto i tre si integrano, non senza difficoltà, nel tessuto sociale della provincia bresciana e Josè, per cercare

Nazioni a confronto

Burkina Faso

USA

Reddito pro capite	1.200 \$	40.100 \$
Popolazione povera	45%	12%
Mortalità infantile	98 su 1000	6.5 su 100
Aspettativa di vita	48 anni	78 anni
Popolazione con HIV	2.2%	0.004%

un tenore di vita sempre migliore, diventa camionista viaggiando su e giù per la penisola. Ma se per noi italiani le grandi distanze sono ancora un "tabù", chi ha attraversato un continente e un mare non si scoraggia: questa volta Josè prende un volo per gli Stati Uniti e lavora lì un anno. "In America i camionisti vengono pagati meglio - chiosa - e ho potuto mettere da parte un po' di soldi".

La stabilità economica portata dal lungo anno di lavoro all'estero consente a Martha di pensare ad un secondo figlio, ed è così che inizia un'avventura. "Abbiamo deciso che avrei partorito negli Usa - dice la donna - per dare la cittadinanza americana al bambino... è una gran cosa!". Anche Josè concorda "perché - afferma - in Italia un nero rimane sempre un immigrato, oltreoceano no, si integra davvero". Gli diamo torto?

Ecco allora che Martha, nel giugno del 2004, prende il primo volo per New York e va a partorire in un ospedale americano. Il sogno si realizza, nasce Shadj York - è femmina anche lei: la prima parte del suo nome significa "fortunata"... la seconda è un omaggio soddisfatto al luogo che l'ha vista venire al mondo. Tutto è andato per il meglio, il rientro in Italia avviene - trionfale - nel settembre dello stesso anno: Martha ha provato a diventare pendolare della maternità, come tante sue connazionali, ed è contenta. Anche Josè è soddisfatto, la vita procede bene e in famiglia c'è

Un racconto per Fadila

Ogni bambino concepito dall'amore dei genitori è un seme nuovo di speranza, una promessa futura per l'umanità. I miei genitori, sorpresi dalla mia presenza, volevano donarmi la "terra promessa" degli antichi profeti e riprendere il cammino mai interrotto dell'umanità per approdare all'Eden primordiale. Tutti i loro antenati hanno camminato, camminato, camminato: erano nomadi nel deserto, schiavi delle Americhe, precursori del nuovo mondo. Il sangue nomade continuava a scorrere dentro le vene di mio padre, gli impediva di fermarsi. L'imperativo categorico era "riprendere il cammino". Venute meno le necessità primarie di sopravvivenza, i miei genitori volevano continuare il cammino verso la "terra promessa" degli antichi avi... "l'America". Il mondo è immenso, a volte ci si perde e a volte fa paura, ma lo spirito nomade degli antenati non ha frontiere; esiste sempre una terra promessa dove far crescere i propri figli, dove regna l'abbondanza e tutto è semplice, dove un bimbo che nasce diviene parte integrante della comunità. Papà afferma sempre questa sua opinione: "un nero, anche se lavora e fatica una vita, non potrà mai essere considerato un italiano; mentre quando cammina per le strade d'America nessuno potrà mai metterne in discussione l'appartenenza: è un diritto pagato col sangue degli antichi schiavi africani". La volontà del nostro Dio non ha voluto che fossi americana, ma cittadina del mondo. In me, tuttavia, scorrerà sempre il sangue nomade degli antenati: potrò sempre riprendere il viaggio, "se Dio vorrà".

Contributo di G. Fornoni



serenità; ecco, allora, che con il 2005 inseguono il sogno di veder nascere il primo bimbo maschio. Così, visto il fortunato precedente, Martha decide di partire ancora alla volta degli Stati Uniti d'America, eterno miraggio di questa simpatica coppia.

“Sono partita a metà novembre - fa sapere la donna - ad accompagnarmi la piccola Shadj, l'avrei portata in visita dai parenti che ci avevano ospitati la prima volta”. Josè e Feride, l'uno impegnato al lavoro e l'altra a scuola, avrebbero raggiunto mamma per le vacanze di Natale. Stavolta, però, le cose non vanno per il verso giusto. Martha e Shadj sono all'aeroporto di Heathrow (Londra, ndr) e stanno aspettando il transfer sul volo per New York. La bimba ha bisogno di essere cambiata e Martha si dirige a passo sicuro verso il fasciatoio: “mentre cambio la bambina - racconta - mi sono distratta un attimo solo e qualcuno mi ha rubato la borsa”. In quella borsa c'erano documenti, soldi e biglietti; Martha e Shadj non sono più nessuno.

“Ho chiesto subito aiuto - continua a raccontare Martha - ma so poco l'inglese, e il personale dell'aeroporto ci ha condotte in una stanzina in attesa del riconoscimento”. Dentro la “stanzina”, le cortesi guardie di Heathrow, ce le lasceranno per due giorni interi: poco cibo, una bottiglia d'acqua e neanche un giaciglio su cui poter dormire.

“Avevo un telo con me - dice Martha - e ho steso quello perché la bambina potesse dormire; sono stati momenti duri”. Ci chiediamo se nessuno, in quell'aeroporto, abbia pensato di portarle in un ospedale o, almeno, di garantirgli un letto su cui dormire. Fatto sta che, dopo lunghe trafale burocratiche e dialoghi tra le diplomazie, una qualche ambasciata riesce a restituire loro un'identità e un biglietto aereo per il rimpatrio.

Così, come nella miglior tradizione del pendolarismo, qualche volta il viaggio salta. Martha torna in Italia e partorisce una magnifica bambina: è la sera del 24 dicembre 2005, vigilia di Natale. La natività porta al mondo Fadila, “l'eccellente”; un'altra bimba dagli occhi vispi. □

storiemimmigrazione@yahoo.it

(hanno collaborato
L. Pasina e G. Fornoni)

Come passa veloce il tempo! Siamo nel terzo millennio già da cinque anni, è passato Natale 2005 e Capodanno 2006, ci siamo lasciati alle spalle un anno da dimenticare... soprattutto se pensiamo alle tante sciagure che hanno decimato intere popolazioni... i bambini e gli anziani sono stati i più colpiti. Preghiamo perché il Signore li accolga tutti nel suo regno.

Noi pensionati guardiamo avanti con quella fiducia che ci distingue, con la speranza di tempi migliori e di un domani meno inquietante. E intanto cominciamo a rinnovare gli auguri ai nostri soci, che in questo mese di gennaio hanno festeggiato il loro compleanno.

La nostra associazione è aperta a tutti e in particolare ai neopensionati, che avendo maggiori energie potranno portare una ventata di novità tra le file della vecchia guardia. Ora attendiamo in sede i soci per il rinnovo della tessera associativa, ricordando che la quota d'iscrizione rimane invariata.

Terminati i soggiorni del periodo delle festività, con soddisfazione di tutti i partecipanti, già ci si organizza per la primavera, periodo nel quale ci saranno soggiorni adatti a tutte le età; in tale periodo organizzeremo inoltre incontri d'informazione sulla salute e l'igiene della terza età. Infatti vivere in salute è un bene che, se è prezioso per noi, a maggior ragione è prezioso per i nostri figli, nipoti e pronipoti ai quali potremo trasmettere le ultime conoscenze sull'argomento. Vorremmo che la nostra gioventù ogni tanto riflettesse sul significato della vita: anche i giovani un giorno saranno pensionati e allora magari si iscriveranno al nostro circolo per scambiarsi i ricordi e le esperienze della loro vita lavorativa e per dimenticare nella condivisione gli acciacchi accumulati col passare degli anni.

L'ultima bella novità tra gli eventi dell'Associazione è l'ottima riuscita del torneo di briscola, tanto amato dai soci. È stato bello vedere con quanta serietà si è svolto fino allo scontro finale tra i due Giuseppe (Gritti e Turotti) che hanno battuto la temuta coppia Adele Vertua e Severino Ramera.

La vita associativa, dopo la parentesi delle festività, è ripresa il 7 gennaio con il ballo del sabato sera e, nonostante le temperature di questo scorcio di inverno, che ha fatto registrare di notte fino a meno 15 gradi, i soci vengono numerosi anche perché si ha la fortuna che la nostra sede è situata in viale Cadeo e si può raggiungere con facilità anche durante la stagione fredda. È ormai prossima la festa dell'estrazione dei biglietti della tradizionale sottoscrizione benefica. Il giorno 11 febbraio vi aspettiamo numerosi e vi auguriamo di poter conquistare uno dei premi messi in palio.

Ma prima di chiudere, ci sia permesso esprimere il desiderio che il nostro Parroco monsignor Rosario venga a trovarci in sede. Farà contenti i numerosi soci che sono impazienti di rivederlo. Sotto la protezione di Maria, a tutti i soci che ci seguono attraverso il notiziario L'Angelo, specialmente gli ammalati, il Direttivo e la Presidente augurano, insieme a tutti gli altri soci, conforto e speranza per un avvenire migliore.

Per la Direzione, Pietro Ranghetti



Dal 15 giugno 2005 **Sat2000**, la TV promossa dalla Conferenza episcopale italiana, si può ricevere anche con il **digitale terrestre** tramite il decoder che tanti hanno acquistato in questi mesi, anche perché promosso dal Governo italiano con un contributo di 75 €.

Il segnale è **in chiaro**, quindi non si deve pagare nulla e Sat2000 sta migliorando sempre più la qualità e la quantità dei servizi offerti, trasmettendo 24 ore su 24 al giorno.

Antiche Famiglie: Famiglia Salvi

Ripubblichiamo la storia della famiglia Salvi, essendo incorsi il mese scorso in alcune inesattezze.

La famiglia Salvi è molto conosciuta a Chiari e dintorni per l'esercizio, ormai quasi secolare, di vendita al



dettaglio e all'ingrosso di frutta e verdura. Fu la nonna Edvige Delfrate a dare il via all'attività (la prima sede fu in via San Martino della Battaglia, nel *Lazarèt*), percorrendo in lungo e in largo la campagna con cavallo e carretto. Dopo la guerra Felice Salvi, tornato dall'Albania, riprese il lavoro della mamma: vendeva frutta e verdura al mercato e, quando d'inverno la merce scarseggiava, girava vie e campagne di Chiari in cerca di bottiglie e bottiglioni vuoti.

Acquistato un camion americano, un Dodge, l'attività prese il volo con numerosi clienti in tutti i paesi del circondario. Fu sempre Felice ad aprire il negozio di via Rangoni, dov'è ancor oggi la sede della ditta.

I due sposi felici della fotografia (corretta, questa volta) sono Felice Salvi e Amelia Pederzoli: dall'unione nacquero Rosa, Bruno, Nanda e Franco Felice.

Bruno si sposò con Agnese Ramera, Franco Felice con Elisabetta Cittadini, Ferdinanda con Giovanni Gropelli e Rosa con Fausto Fontana. Ricordiamo che quest'ultimo fu apprezzato centrocampista del Chiari calcio (... *se 'l ghera la lùna giòsta al sbagliaa mia 'n passaggio*).

Bruno e Franco continuano oggi l'attività di famiglia.

Vogliamo inoltre ricordare che Felice organizzò per molti anni un pellegrinaggio a passo Buole, nei pressi di Ala, in provincia di Trento.

Nella sanguinosa battaglia di passo Buole, detta anche delle Termopili d'Italia, persero la vita il padre e lo zio di Felice. Per quest'ultimo divenne quindi un vero e proprio impegno partecipare alla cerimonia di commemorazione. Tradizione, questa, diventata occasione d'incontro con tanti nuovi amici, e mantenuta viva dai figli assieme al Gruppo Alpini di Chiari, sempre presente in tanti anni.

C'è il ricordo dei propri cari, l'occasione per familiarizzare con gli amici trentini, la devozione alla Santa Messa, il piacere di un pranzo in allegria sui monti dove l'aria pulita, il cielo azzurro e le menti serene fanno pensare a una vita migliore.

Alla fine della scuola

Una bella scolaresca degli anni Cinquanta fotografata nel cortile di piazza Rocca. Per tradizione la fotografia - per la quale veniva chiamato un tecnico con tanto di cavalletto e attrezzatura professionale - si scattava alla fine dell'anno scolastico, e i pantaloni corti di tutti i ragazzi lo confermano. Qualcuno indossa ancora il grembiolino d'ordinanza, la maggioranza è già in abiti da vacanza. Mancano i maestri, chissà perché?

Uno dei bimbi ritratti è Bruno Salvi - la fotografia fa parte dell'album della sua famiglia - agli altri il compito e il piacere di riconoscersi.

Franco Rubagotti



Sul mobile buono di casa

È la vigilia della Grande Guerra del '15-'18. Faustino Signori a quel tempo è un giovane sposo di 29 anni. Sua moglie Maria Franzelli, che è un'abile materassaia, gli ha già dato una bimba, Giovanna, che a quel tempo ha circa quattro anni. Faustino fa il fornaio in una panetteria di Via Larga (ora Via De Gasperi) dove ancora oggi si sfornano pani e focacce.



La foto storica scattata 90 anni fa è ancora perfetta. Sul cartoncino in basso a destra si può riconoscere il timbro a secco dello Studio Soldo

Ma torniamo al nostro Faustino che, nell'imminenza della guerra, decide di recarsi nello studio fotografico di Sanzio Soldo: un vero artista nell'uso della camera oscura e nel ritocco di immagini incise su lastra. Vuole una fotografia da tenere sul mobile buono di casa, una testimonianza della pienezza di vita della sua giovane famiglia, come tante altre già minacciata dallo spettro di una guerra inutile e sanguinosa.

L'originale di questa fotografia è così ben conservato dalla nipote, signora Fausta Baricordi, che se ne sono potute ricavare copie e ingrandimenti di ottimo risultato. La mamma della signora Fausta è Giovanna, la bimba della foto, che, più nota ai clarensi col nome di Lucia, avrebbe sposato

Tommaso Nello Baricordi e avrebbe poi continuato, in una modesta abitazione di un cortile di via Zeveto, la tradizione di abile materassaia imparata dalla mamma Maria.

Faustino tornerà dalla guerra e potrà riabbracciare i suoi cari. Maria gli darà ancora due figli: Annita, che sposerà il compianto Giannetto Bresaola, e Carlo, che sposerà Gianna

Tosi. Dai tre figli di Faustino e Maria sono discesi cinque nipoti, nove pronipoti e tre nipoti di terzo grado, che la signora Annita, ormai bisnonna, può ancora oggi coccolare e alla quale, con l'occasione, siamo lieti di augurare tanti e tanti giorni di serenità.

L. C.

Piccola Accademia di Musica di San Bernardino

Amore, casta leggiadria di un eterno canto

Un violino stride, taglia l'aere silente mentre un pianoforte rintocca gli attimi disuguali che gli amanti trascorrono, gaudenti l'uno dell'altrui sorriso, momenti impalpabili e senza tempo che paiono fuggire come rapiti dall'impeto del vento. La dolcezza del flauto schiude gli occhi all'Amore: è la primavera ed i cuori possono udire il profumo di una natura in perpetuo divenire. I prati in fiore, l'alba intrisa di nuovi sapori, l'oscurità del cielo vinta dal vitreo bagliore degli astri: tutto è pronto per cogliere il miracolo dell'eterna unione.

Soltanto violoncello e contrabbasso, con la cupa profondità dei loro suoni, talvolta incutono timore, portandoci a pensare che la tempesta sia imminente, pronta a distruggere il nostro raccolto. In realtà basta poco per intendere che si tratta solo di un temporale estivo, un'esplosione di tuoni e virgole di fuoco innocue, in seguito alla quale tornerà la quiete.

Ecco allora le voci cantare la speranza, la fede, l'amore senza fine. Ecco labbra spalancate, volte al cielo per innalzare la libertà dei sentimenti, il desiderio di proteggere l'anima dell'amato e la scelta di vivere delle sue mani che lambiscono il nostro volto, pronte ad essere consacrate dinanzi al banchetto divino.

Questi temi sono il fulcro dell'opera "Wedding songs", una raccolta di canti nuziali, musicata dal maestro Domenico Clapasson e portata a termine dal coro Nuova Armonia, in collaborazione con l'orchestra Ensemble Soledad Sonora.

L'incisione è accompagnata da una pubblicazione curata dall'artista Felice Martinelli, che presenterà il lavoro sabato 18 febbraio 2006 alle ore 20.30 nella Villa Mazzotti, alla presenza degli autori e delle autorità civili e religiose. La serata è organizzata dalla Compagnia della Stampa Massetti Rodella, Editori e stampatori. Il compact disc sarà presentato per la prima volta durante le serate del 24 e 25 febbraio nel salone Marchettiano di Chiari.

Contando sulla presenza di un pubblico attento ed interessato, la Piccola Accademia di Musica di San Bernardino ritiene doveroso ringraziare per i contributi l'Amministrazione Comunale di Chiari e della Provincia di Brescia, patrocinanti insieme alla Regione Lombardia, sponsor e collaboratori tutti che hanno creduto in questo lavoro, sostenendolo col calore della fiducia.

A tutti l'augurio di mai cedere nel bramare il sentimento: che ognuno possa esser vento per quel fuoco che scalda il cuore, spiaggia e non deserto per accogliere l'Amore.

Alessandra Tosi

Con te... un pezzo di strada

Il saluto a don Piero

La notizia del trasferimento di don Piero è ormai presente in tutti. Da tempo avevo, come altri, questo presentimento, ma nonostante tutto lo avvertivo come una meta seppur vicina, lontana. Tredici anni e qualche mese sono passati in questa comunità e di certo non sono pochi! La vocazione a seguire il Signore è legame con la Persona di Cristo e questo vincolo che lega solo a Lui non è null'altro che completa rottura con ogni piano programmato, con ogni aspirazione soltanto nostra. Si sa che chi "pone la mano all'aratro", poi non può più "guardare indietro". Correre dietro a Lui. Ecco tutto.

Camminare dietro a Cristo è, in fondo, qualcosa di grande. Unica cosa certa è che quando Gesù chiama, coglie nella radicalità dell'esistenza. Si è chiamati fuori e bisogna "venir fuori" dall'esistenza condotta fino a questo giorno; si deve "esistere" nel senso più vigoroso della parola. Il passato resta indietro, lo si lascia completamente. L'intervento della volontà divina tramite la disposizione del Vescovo porta di fronte ad una svolta non facile, né semplice: **essere sacerdote missionario di una comunità lontana**. Ti ammiro per il tuo coraggio e per la tua scelta! È il momento per te, don Piero, delle sensazioni ed emozioni indefinite. Rimpianto di cose e di persone che si vorrebbe avere vicine. Paura di aver sbagliato nelle parole, nel modo di fare e di pensare. Bisogno di chiedere perdono a chi non può più sentirti. Il tempo è passato, adesso ti vediamo partire da noi con la speranza e la fiducia che tu possa scoprire il nostro cuore che ti ha



voluto bene. I giovani e i ragazzi te l'hanno fatto capire domenica 15 gennaio: i loro volti erano sprizzanti di gioia per te, ma ho notato anche tanta emozione e anche qualche lacrima nei loro occhi. È stato bello e meraviglioso anche per me constatare come i giovani ti vogliono bene e penso di non essere un debole a dire che anch'io mi sono commosso veramente.

Non si possono scordare i numerosi cambiamenti positivi nelle persone e nelle strutture di cui sei stato fautore, dopotutto hanno portato a una svolta definitiva nella storia della nostra comunità, ma soprattutto mi risulta arduo pensare a te come a uno dei tanti che si incontrano per strada e che presto si dimenticano. La tua persona, animata dall'amore per il Signore, per gli uomini, per i giovani, per la vita; la tua profonda sensibilità che ti permette di cogliere ciò che sfugge a molti e ti rende capace di accogliere simpaticamente le sofferenze, i momenti difficili e le gioie degli altri; la tua capacità di sognare per i giovani e con i giovani ed esprimere una creatività continua e serena; la tua sete di conoscenza e di incontri formativi; il tuo spiccato senso critico e spirito di iniziativa; le tue solide convinzioni, la tua originalità e generosità nel Centro Giovanile 2000; la schiettezza e la serietà, la tua fragilità di uomo, hanno affascinato molti, inducendo alla riflessione e all'impegno di vita cristiana.

È il momento per noi in cui viene da dire grazie! Poche parole, lucide, senza ricami. Grazie, don Piero, per tutto quello che per noi sei stato: il padre buono dei bambini, l'amico leale e preoccupato degli adolescenti e dei giovani, il fratello fedele degli adulti. **E il pensiero che sorge ancora dal di dentro, adesso: grazie.**

È qui allora che nasce nell'animo un dovere semplice e profondo: la fedeltà e la continuità per la vita del Centro Giovanile 2000 stesso, con tutti i suoi gruppi e associazioni, iniziative e pro-

poste. Ho la gioia di comunicarti, e so che questo ti fa piacere, che il 31 gennaio 2006 alle ore 16.00 il Cardinale Giovanbattista Re inaugura e benedice il Centro Giovanile e pone la prima pietra all'ultimo "lotto" per completare il Centro giovanile nella sua struttura definitiva. So che a questo tu ci tieni.

E ora non posso che, a nome di tutti i clarensi, augurarti **"buona strada"**, forte del fatto che l'uomo è in continuo divenire e quindi non arriva se non per ripartire, anche se una forma capillare e subdola di pigrizia vorrebbe portarci a credere di essere arrivati e quindi di poterci fermare come sacerdoti e costruire la nostra casa di cemento; però la verità del nostro essere liberi e intelligenti fa capire che là dove siamo ora, non è che una tappa e che la strada è ancora lunga.

Il mio desiderio, permetti che lo dica, che tutti a Chiari abbiano di te il migliore dei ricordi. Certo, per capirci meglio in questi sentimenti, i volti contano di più ancora delle parole. Essi traducono l'amicizia. E a Chiari non esistono che bei volti, sia volti tristi che quelli luminosi. Così per finire ti chiedo: al termine di ogni tua giornata, quando nel lontano Mozambico ti raccoglierai davanti al Signore per pregare, lì nel buio silenzioso della sera, prega a lungo anche per noi. Raccogli il tuo volto fra le mani e fatti passare davanti a uno a uno, sono tutte persone care e ti resteranno per sempre fedeli nel ricordo gradito e nella preghiera.

Concludo ringraziando il Signore per quello che don Piero è stato per la comunità parrocchiale di Chiari e per la generosità senza limiti con cui si è donato a tutti e in modo speciale ai giovani. Grazie e auguri di ogni bene.

don Rosario

Nella pagina accanto e a lato, alcune immagini della serata di ringraziamento organizzata per don Piero dai suoi giovani.



Un solideo di Papa Wojtila a Chiari

Il *solideo* (*Soli Deo... honor = solo a Dio si deve onore*) deriva da una tradizione rabbinica che, interpretando letteralmente Deut. 4,15 fa obbligo al devoto ebreo di non percorrere più di dieci metri col capo scoperto, per rispetto alla maestà di Yahwè.

Nella tradizione cattolica si è mutato in una quantità di copricapo (tricornio, saturno o cappello da viaggio, mitra, tiara orientale e latina, cappuccio monastico...) che per lo più si riducono ora al solo uso liturgico. Anche i laici avevano l'abitudine di coprirsi il capo: le donne col velo, gli uomini col cappello o berretto. Fino a poco tempo fa era considerato sconveniente andare in pubblico a capo scoperto. Attualmente i copricapo "feriali" (solideo o papalina) hanno il colore bianco per il Papa, rosso per i Cardinali, violaceo per i Vescovi e nero per gli Abati.



2 aprile 1987 in Patagonia

Uno dei suoi viaggi missionari Giovanni Paolo II lo riservò al Cono Sud d'America: Argentina e Cile (marzo-aprile 1987). Nella città di Viedma, culla dei Salesiani in Patagonia, fece sosta il 2 aprile.

Lì fra gli altri erano vissuti il Cardinal Cagliero, il Beato Artemide Zatti, il venerabile *indio santo* Zeffirino

Namuncurà... il Papa intese rendere omaggio all'opera evangelizzatrice dei Salesiani. Ricevettero l'illustre ospite, nel deserto adiacente all'aeroporto, più di diecimila persone. Guidati dal gran difensore dei diritti umani, Mons. Jaime F. De Nevares SdB, giunsero in treno da Neuquèn, a 700 km, più di mille indios Mapuches. Giovanni Paolo II gradì da un sacerdote della razza primitiva, Padre Juvenal Currulef, un "mate", simbolo di amicizia e di benvenuto. Disse un "buono!", storcendo la bocca per l'amarezza della bevanda e poi lo restituì. La gente cominciò a gridargli: "Èl del estribo! Èl del estribo!".

Il Pontefice pronunciò il suo magistrale discorso sulla "nuova evangelizzazione" e dopo aver impartito la benedizione dal palcoscenico più povero in tutti i suoi viaggi (due piattaforme di camion accostate con un piccolo riparo contro il furioso *papero*) si volse attorno per cercare qualche sacerdote da salutare. In altre udienze era stato assediato da preti e suore: a Viedma i pochi missionari eravamo mescolati con la nostra gente. In quel momento una folata di vento gli fece volare il *solideo* ben lontano. Quando toccò il mio turno per salutare il Papa, una guardia della Polizia Federale mi porse il povero cappellino e feci atto di porgerglielo. Se lo pose sulla mano sinistra e mi chiese: "Cosa mi gridava la gente col famoso *estribo*?". Io gli spiegai che fra i *gauchos* delle steppe patagoniche c'è l'abitudine di salutarsi e conversare prendendo lo stesso "mate" che è un infuso di erba stimolante con acqua calda in un recipiente adatto e che si sorbisce

con la stessa cannuccia senza pulirla. Per un "*chasqui*" (un cavaliere messaggero) il minimo di educazione esige che sorbisse un "mate" all'arrivo e un secondo nel rimettere piede nella "*staffa*" (*estribo*) prima di ripartire. Giovanni Paolo II sorridendo mi rimise in mano il *solideo* e mi pregò di tenerlo. Poi alzando le due mani chiese il famoso "*mate del estribo*"... ma senza esito.

La mia anziana mamma, che era sempre stata la missionaria della retroguardia nei miei 22 anni di girovagare tra le tribù patagoniche e nei 10 anni come missionario tra i *Quichuas* delle Ande dell'Ecuador, custodì gelosamente il ricordo del Papa "*che era andato a trovare suo figlio*". Purtroppo un'ischemia cerebrale sta marcando gli ultimi giorni di mia madre. Sono venuto per accompagnarla con l'unico modo che le fa capire il mio affetto: una carezza, uno sguardo, la vicinanza.

Rovistando tra i ricordi di famiglia ritrovai il *solideo* papale. Lo presentai a mamma e le chiesi se era contenta di regalarlo a una Chiesa per esservi custodito: con un cenno degli occhi mi fece capire di sì.

Ed ecco come il ricordo del caro Wojtyła è ora in mano a don Antonio Ferrari che ha avuto la bontà di ospitarmi a Treviglio ed ora a Chiari. Che dal cielo il Papa Santo affretti il mio rientro nella Patagonia dei sogni di don Bosco.

don Sergio Micheli,
Missionario Salesiano

PRESBITERIO CLARENSE CURAZIA DI SAN BERNARDINO

Via Palazzolo, 1

don Antonio Ferrari (Direttore)
030/7006811

don Mino Gritti
030/7000959 - 3289004767

don Gianni Pozzi
030/712356 - 333 3367973

don Silvio Galli
030/7002200



550° del Convento e della Chiesa di San Bernardino

Il nostro convento di San Bernardino appartiene al periodo di grande sviluppo della Regolare Osservanza in seno all'Ordine Francescano, favorita da san Bernardino in persona (1380-1444) che, da Vicario Generale degli Osservanti, portò da venti a duecento i conventi della stessa Osservanza. Anche in Lombardia tale riforma si divulgò, avendo una propria Vicaria Osservante Milanese, differenziandosi dagli altri frati francescani detti "Conventuali", pur sotto un comune ed unico Ministro Provinciale per mantenere l'unità dell'Ordine. Quando Brescia, nel 1428, si staccò politicamente dal Ducato di Milano e passò alla Repubblica di Venezia, nacque nel 1472 la Vicaria Osservante Bresciana, con l'approvazione di Papa Sisto IV, riconosciuta definitivamente dal Capitolo Generale di Napoli, nel 1475. Contemporaneamente si andava affermando anche un'altra riforma francescana, quella degli Amadeiti, così chiamati dall'iniziatore B. Amedeo Menez da Sylva, che ebbe diversi conventi nel bresciano e che durò un centinaio d'anni fino al 1568, quando rientrò negli Osservanti. Risalgono a san Bernardino stesso la fondazione a Brescia del Convento dei Santi Apollonio e Rocco, quella di Aguzzano fuori "Orci Nuovi", quella di Santa Maria degli Angeli a Gardone Valrompia e quella di Pralboino. A discepoli di san Bernardino e nello stesso periodo sono da attribuire il Convento di San Maurizio a Lovere, quello di Ghedi, di Salò, di Isola di Iseo e di Orzinuovi. In genere nascono tali donazioni in seguito all'entusiasmo per la predicazione di san Bernardino e dei suoi discepoli, alcuni raffigurati anche nella nostra chiesa, come san Giacomo della Marca e san Giovanni da Capestrano. Per la nostra chiesa e convento, l'occasione è stata la predicazione del Padre Bonaventura Piantanida degli Osservanti di Milano e ne fu autorizzata l'accettazione da Papa Nicolò V, con la Bolla "Inter coetera desiderabilia" del 7 giugno 1447, come recita la scritta sotto il suo ritratto sull'intradosso della porta d'entrata del pri-

mo chiostro. La predicazione di Padre Bonaventura Piantanida aveva portato molti frutti, quali la pace tra le diverse fazioni, l'attenzione ai poveri e alcune riforme in perfetta corrispondenza ai principi della giustizia e della carità cristiana. Oltre che per l'emulazione con altri paesi della diocesi, la Comunità di Chiari volle edificare il convento e la chiesa per devozione al Santissimo Nome di Gesù, raffigurato nel monogramma bernardiniano e in ricordo di San Bernardi-

no che, nelle sue predicazioni a Brescia, passò anche da Chiari. Difatti, il monogramma bernardiniano domina tutta la costruzione, in una lastra di marmo bianco collocata sul frontone della chiesa a conclusione dei lavori, durati ben nove anni tra la raccolta di offerte e la muratura. Soltanto il 28 ottobre 1456 il Padre Bonaventura Piantanida, diventato Vicario Provinciale, ne accoglieva la proprietà, riservandosi di continuare nella questua fino a completamento dei lavori.

don Felice Rizzini

Un artista a Samber

Da domenica 4 dicembre a domenica 11 dicembre, nella Parrocchia di San Giovanni Bosco in Brescia, accanto alla Mostra del Piccolo Quadro è stata allestita una personale di don Piero Bettinzoli. Il gruppo "Arte e cultura salesiana", fondato da don Piero, ha voluto onorare in questo modo il 20° di attività e nello stesso tempo il suo ideatore. La motivazione fondamentale è nata dal voler che anche la gente ordinaria, senza grandi mezzi, avesse la possibilità di gustare le bellezze dell'arte e ne potesse ornare la propria casa, cioè riscoprire la funzione educativa dell'arte. Non solo visitare mostre e monumenti, ma rendere possibile usufruire dell'arte nel proprio ambiente di vita. Don Piero ha preceduto i suoi giovani artisti con le sue diverse realizzazioni: case e cascine di una campagna impregnata di vita solidale, scorci cittadini, fiori, finestre con fiori, paesaggi primaverili, nevicate, ecc. Tutto racconta l'adesione alla vita in una pittura sommersa, dai toni smorzati e dolci, eppure flutto palpitante e grato. Contemporaneamente offriva ai suoi parrocchiani la grande pittura nella chiesa, ad opera del pittore Bogani. Insieme ripensavano la storia della salvezza, operata da Gesù Cristo e ne illustravano i vari momenti: ne veniva una certa completezza dell'educazione dell'arte; nelle case un inno alle virtù domestiche e alla vita quotidiana, nella chiesa l'epopea delle grandi scelte di Dio per venire incontro alla povertà e fragilità umana. La gente ammirava i diversi quadri, esprimendo il loro parere e giudizio. Si aveva la percezione che vent'anni di educazione avevano raffinato il gusto e la capacità di valutazione. Il nostro accompagnatore, tutto preso dalla contemplazione delle opere di don Piero, ci ha messo in rilievo la sua scelta anti-retorica, attraverso una luce che si frantuma sulle cose, sull'ambiente in nome di una dignità umile, in una pace veramente fraterna. E ha concluso: "La pittura pare concepita da don Piero come difesa di un patrimonio di sentimenti, di affetti e di relazioni da conservare nel gusto del vero e del bello, nel grembo della natura e del focolare domestico".



D. F. R.

Brescia ricorda il sacrificio di don Elia Comini

A sessantun anni dalla tragica scomparsa, Brescia ha onorato la memoria del sacerdote salesiano don Elia Comini, medaglia d'argento al valor civile, intitolandogli un giardino pubblico nei pressi di via Mantova.

La cerimonia ufficiale si è svolta lunedì 12 dicembre, in presenza del Sindaco di Brescia, prof. Paolo Corsini, del vicario ispettoriale dei Salesiani, don Franco Fontana e dei rappresentanti dell'ANPI-Comitato Provinciale di Brescia e dell'ANED-Associazione Nazionale Ex-Deportati politici nei campi di concentramento nazisti-Comitato Provinciale di Brescia. Con la targa benedetta dal vicario diocesano del centro storico, don Federico Pellegrini, anche il nostro capoluogo ha ricordato in don Comini un martire della fede e della libertà. Il giovane sacerdote salesiano, nato a nato a Calvenzano di Vergato (Bo), è stato fucilato dai nazisti nell'eccidio di Pioppe di Salvaro, nel Comune di Grizzana (Bo) il 1° ottobre 1944.

La nostra città di Chiari già da tempo ha reso omaggio a don Comini al quale sono dedicati una via del quartiere di San Bernardino e il PalaSport dell'Istituto Salesiano clarense. Don Elia Comini infatti ha lasciato a Chiari una traccia sensibile del suo operato, come sacerdote ed educatore.

Da chierico a San Bernardino nel 1930 per un anno di tirocinio, in-

segnante ed educatore dal 1931 al 1935 al Collegio Rota, viene consacrato sacerdote a Brescia da mons. Giacinto Tredici il 16 marzo 1935. Nell'estate del 1944, al termine dell'anno scolastico, da Treviglio don Comini raggiunge la mamma al paese natale di Salvaro, in piena zona di guerra, epicentro della "linea gotica".

In aiuto del vecchio parroco, mons. Fidenzio Mellini, don Comini opera con crescente zelo pastorale in una congiuntura quanto mai cruciale, tra sfollati, rastrellamenti, rappresaglie e fucilazioni: molti gli devono salva la vita. Il 29 settembre 1944, don Comini con il padre dehoniano Martino Cappelli accorrono in località Creda, sopra Salvaro dove si era scatenato lo sterminio nazista, con 70 vittime a Creda e 13 a Maccagnano. Entrambi sono fatti prigionieri dai tedeschi e rinchiusi nella scuderia di Salvaro con una settantina di uomini. Pur accusati da un collaborazionista ex-partigiano, i due sacerdoti avrebbero potuto essere liberati. "O tutti, o nessuno" sono state le parole di don Comini, un atto esemplare di generosità e non certo un gesto provocatorio di sfida prima della fucilazione, avvenuta la sera dell'1 ottobre 1944. Dopo le scariche di mitraglia, i cadaveri, gettati nella cosiddetta "botte", una cisterna d'acqua comunicante con il fiume Reno, sono andati dispersi nelle acque fluviali. La morte tragica di don Elia Comini ha coronato un'esistenza intensamente spesa nella testimonianza della carità, fino all'estremo sacrificio di sé per amore degli altri.

Una forma di eroismo che è sempre stata lontana dall'esteriorità ma si è sostanziata attraverso un impegno educativo umile, deciso e coerente, nello stile di San Giovanni Bosco.

Rosanna Agostini



INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

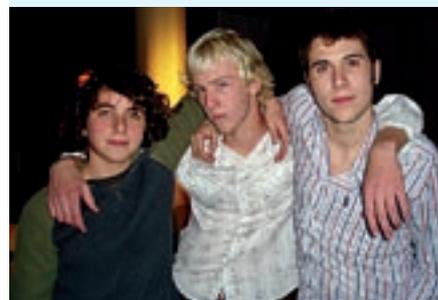


300 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su invito chiama
il 199.9999 o cerca sul sito
www.radioinblu.it



l'Italia in ascolto.

Un americano a Chiari



Non è mica facile gemellarsi con gli americani! Lo posso dire con cognizione di causa perché, con la mia famiglia al completo, da domenica sera 27 novembre a sabato 3 dicembre abbiamo avuto da noi Robert. Il ragazzo ha un anno in più di mio figlio maggiore Andrea: Robert viene dalla California ed è uno studente della Salesian High School di Richmond dove sono stati, l'anno scorso, gli studenti del Liceo Scientifico di Samber. Problemi gravi per l'adattamento non ce ne sono stati: in casa mia, ci siamo arrangiati ad ospitare que-



sto amico che viene dall'America. Robert è un tipo simpatico anche se qualche volta parla in maniera tanto svelta che, più che americano, sembrava ostromo (almeno così ha detto mio marito). Qualche difficoltà nelle traduzioni non ha impedito di divertirci insieme a lui: mia figlia Federica aveva sempre il vocabolario a portata di mano, per ogni evenienza. Semmai è stato un problema il maltempo che si è scatenato da noi proprio mentre erano qui gli americani: a Venezia in gita diluviava, sul lago d'Iseo faceva un freddo becco e per la gita a Torino Valdocco, nei luoghi di don Bosco, c'era una nebbia che non si vedeva a un palmo dal naso. Non solo io, ma anche gli altri genitori che ospitavano i ragazzi, abbiamo dovuto vestirli un po' più pesanti: loro erano arrivati in Italia pensando al clima mediterraneo e invece si sono trovati in pieno inverno!

Quanto a problemi alimentari, con Robert a tavola, non ce ne sono davvero stati. Io e i genitori di Luca (un altro ragazzo di Samber) dove spesso è rimasto a cena abbiamo solo dovuto aumentare le dosi: mai visto mangiare di tutto con un appetito così tosto! E alla fine Robert ha fatto spesso i complimenti alla nostra cucina.

Ma, in questo soggiorno degli americani, veramente ho fatto anche da taxista nei vari spostamenti e, di notte, per via del fuso orario (sono 9 ore in meno da qui a San Francisco) bisognava anche rispondere alla mamma di Robert che voleva sapere via e-mail cosa succedeva al suo "bambino", qui da noi. Con Robert che dal divano mi suggeriva sempre la stessa risposta. Anzi, qualche volta era solo un segno per dire "Tutto ok". Come, nel complesso, posso dire anch'io di questa avventura fuori programma in famiglia, impegnativa, ma divertente.

Gabriella Brignoli Turotti



La pace parla in tutte le lingue

È questo il titolo che abbiamo scelto per il **mese della pace 2006**.

Siamo partiti dal desiderio di un incontro con le diverse comunità straniere che fanno ormai parte della nostra città. Ci siamo chiesti se non fosse possibile trovarsi e pregare insieme per la pace, ognuno con il proprio stile, con le parole ed i segni della propria religione, ma accomunati dalla fede in Dio e dalla tensione verso la pace, desiderio profondo di ogni essere umano al di là delle appartenenze culturali etniche e religiose. Il confronto con persone che già hanno intrapreso esperienze di questo tipo da un lato ci ha fatto comprendere le difficoltà di un simile percorso, dall'altro ci ha confermato nell'idea che questa sia in realtà la strada da costruire per tutti coloro che vogliono un futuro di pace.

I primi passi in questa direzione sono l'incontro, nella disponibilità alla conoscenza reciproca libera dai pregiudizi, e l'avvio di un dialogo reciprocamente attento e rispettoso. Sono questi gli obiettivi che abbiamo tenuto presenti per organizzare i tre incontri proposti nel mese di febbraio. La fase di progettazione è già stata per noi occasione di incontro condivisione e dialogo anche con persone di culture diverse, tutti ci siamo riconosciuti nel

*Gruppo iniziative pace
Centro Giovanile 2000 Chiari*

Il testo che segue è tratto dalla rivista del Sermig (Servizio Missionario giovani) di Torino. Ve lo proponiamo come occasione di riflessione e come invito alla partecipazione:

"Ci sentiamo responsabili e vogliamo caricare la pace sulle nostre spalle. È per questo che tentiamo la strada del

dialogo, disposti a cambiare qualche idea, qualche comportamento perché ci sta a cuore il futuro di tutti.

Il dialogo è un segno dei tempi. Questo è il tempo in cui i buoni devono incontrarsi e costruire un futuro di pace.

I buoni non credenti, i buoni cristiani, i buoni ebrei, i buoni musulmani, i buoni di qualsiasi appartenenza etnica, politica e religiosa scelgono insieme la bontà che disarmava e che è l'unica chiave per incontrare e dialogare con l'uomo, per essere ricercatori di giustizia, di pace, di perdono, di solidarietà".

*Incontrarsi e dialogare
per costruire un futuro di pace*

**Venerdì 3 febbraio
ore 20.45**

La pace nelle religioni

Interverranno:

Don Fabio Corazzina
di Pax Christi

Hamza Roberto Piccardo
dell'Unione Comunità
Islamiche Italiane

Satokh Singh
della Comunità Sikh

**Venerdì 10 febbraio
ore 20.45**

La pace in musica e poesia

Suoni parole e danze di tante culture

**Domenica 19 Febbraio
ore 15.30**

La pace nelle esperienze concrete di incontro e dialogo

L'esperienza della comunità ebraico palestinese di Nevè Shalom Wàhat as Sàlam, con **Franca Ciccolo Fabris**

L'esperienza di preghiera interreligiosa a Brescia, con **Francesco Musolino**

L'esperienza siriana

Tutti gli incontri si terranno
a Chiari presso il **Cg 2000**,
via Tagliata 2

*I genitori con "piccoli"
al seguito potranno contare
sul Clan Fuoco del gruppo Scout,
ottimi baby-sitter*



da San
Giovanni

Scuola dell'infanzia San Giovanni

Viaggio nel paese di Stranzia e dintorni...

“Sono persone strane, alcune con 3 gambe altre a testa in giù...”

Continua così il viaggio nel mondo dell'arte contemporanea che da alcuni anni la scuola dell'infanzia San Giovanni ha intrapreso. Il mondo dell'arte contemporanea è una vasta risorsa per l'attivazione di processi di conoscenza critica e di crescita del gusto, nel senso di un continuo sviluppo del proprio senso estetico e della disponibilità al “vedere” che i vari contesti espressivi della contemporaneità artistica offrono, talora in modo estremamente provocatorio e dirompente.

Occorrente per il viaggio:

una valigia piena di... pennelli, colori, tappi, conchiglie, carte di ogni tipo, timbri, inchiostro e quant'altro... e soprattutto una buona guida! Chi meglio degli insegnanti poteva intraprendere questo ruolo? L'obiettivo non è certo quello di creare nuovi artisti, ma è senza dubbio quello di perfezionare e arricchire un potente mezzo espressivo come quello visivo.

A questo proposito nasce la collaborazione con l'associazione PROMEDIA di Milano, specializzata in corsi di aggiornamento e laboratori artistici.

Nicolas e Marta, esperti in didattica dell'arte, coadiuvati dalle insegnanti della scuola dell'infanzia hanno accompagnato i bambini nel “paese di Stranzia” alla scoperta di artisti provenienti da parti diverse del mondo.

Prima tappa.

America: Keith Haring.

Artista che ha saputo inondare di vitalità i paesaggi di intere metropoli, ispirato da un fenomeno spontaneo e collettivo come quello della “street art”, Haring ha colpito i bambini non solo per la sua componente grafica,

ma soprattutto per quella cromatica. I suoi disegni sono molto vicini alle produzioni grafiche infantili, semplici ma con una carica espressiva immediata.



Seconda tappa.

Vitebsk Russia: Marc Chagall.

La sua produzione, strettamente legata all'immaginario infantile e a una dimensione della memoria e del sogno, offre grandi spunti di interpretazione con i bambini, i quali hanno scomposto una sua opera per poi ricomporla attraverso una narrazione fantastica. Il linguaggio usato affronta tematiche legate al fantastico che permettono analogie immediate tra mondo pitto-

rico e mondo infantile, in sintesi il narrare attraverso parole e immagini.



Terza tappa.

Germania: Kurt Schwitter.

Artista del movimento Dada, i suoi collages costituiti da diversi elementi tra i più disparati, casualmente tratti dalla quotidianità, hanno entusiasmato i bambini.

Assemblando tappi, conchiglie, carte, biglietti del treno e altro materiale di recupero si sono divertiti a creare delle vere opere d'arte, divertenti e curiose.

Quarta tappa. Europa: alla ricerca del ritratto “ideale”.

Attraverso Picasso, Modigliani, Morlotti, Mirò, Arp... i bambini hanno scoperto un modo originale per rappresentare il nostro viso.

“Abbiamo visto tanti visi, alcuni strani avevano solo un occhio, la bocca storta. La prima signora che abbiamo visto era tutta truccata... che divertente!”

Questo viaggio intrapreso con tanto interesse e portato avanti con tanto entusiasmo è solo all'inizio e... l'avventura continua!

Le maestre

A San Giovanni “sarà Natale se...”

Riprendiamo il ritornello di una delle canzoni cantate dai nostri bambini per fare un resoconto di quello che è stato anche quest'anno il Natale a San Giovanni. Il periodo precedente la venuta di Gesù ci ha visti impegnati su diversi fronti, chi per preparare la S. Messa natalizia, chi per consegnare gli auguri di Natale alle famiglie della comunità, come tradizionalmente avviene, chi per confezionare i centri tavola venduti il 18 dicembre a San Giovanni e in Piazza Martiri in una bancarella messa a nostra disposizione dal Comune, il cui ricavato sarà devoluto a Padre Franzelli, vescovo in Uganda. Tutto è culminato poi nella Santa Messa del 25 dicembre, come di consueto animata dalle canzoni del coro ma soprattutto dai più piccoli, che hanno messo in scena simbolicamente la Natività, ripetendosi poi con l'Adorazione dei Magi il 6 gennaio. La celebrazione ha visto la partecipazione di moltissime persone che, finalmente, hanno avuto un posto caldo dove potersi sedere.

Buon anno a tutti dalla Comunità di San Giovanni!





Concerto di Natale

“Facciamo un concerto? Un concerto di Natale? Insieme?”

Esordiva così la presentatrice che nelle serate di S. Stefano e Epifania introduceva il nostro concerto di Natale. Infatti l'idea di fare uno spettacolo con i cori delle comunità di S. Giovanni e Santellone, nata un po' per caso quasi sottovoce, ci ha subito entusiasmato. Così nei mesi di ottobre e novembre abbiamo imparato le canzoni separatamente, solo in dicembre sono state fatte le prove insieme, sia a S. Giovanni che al Santellone.

E finalmente è arrivato il 26 dicembre, giorno del primo dei nostri due concerti, che si è tenuto nella chiesa di S. Giovanni, poi il 6 gennaio è stata la volta del Santellone.

In entrambe le serate abbiamo avuto il piacere e l'onore di avere tra gli spettatori il Parroco che prima di congedarsi ha voluto ringraziarci e congratularsi con noi per questa bella iniziativa. Abbiamo raccontato l'attesa e la nascita di Gesù attra-

verso canti interpretati da noi adulti e poesie ed esibizioni musicali briosamente eseguite dai bambini delle due comunità.

Un sincero e doveroso ringraziamento va fatto alla nostra Stefania Alborghetti che ha insegnato i canti a entrambi i cori coadiuvata da Luciana Cancelli che ha preparato i bambini di S. Giovanni e a don Giuseppe che brillantemente ha diretto noi coristi.

Nella presentazione del concerto abbiamo voluto ricordare il caro don Luigi che tanto ha amato le due comunità e non mancava mai di organizzare occasioni di incontro e di scambio

È stata un'esperienza molto positiva, ci ha insegnato che “insieme” è ancora più bello lavorare poiché abbiamo condiviso la fatica ma soprattutto la gioia, la felicità e tanti applausi, tant'è che ebbri di tante emozioni abbiamo già pensato di fare ancora qualcosa. Naturalmente insieme.

*Le comunità
del Santellone e San Giovanni*



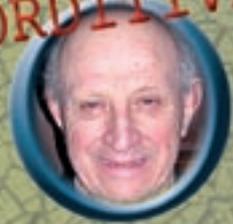
Mondo Femminile

“Signora, mi dispiace disturbare...”

Quella mattina di dicembre, Marietta era stata alla Posta a ritirare la sua magra pensione di circa 250 euro. Dopo meno di una quarto d'ora da quando era rientrata a casa, sentì suonare alla porta. Lei non aspettava visite e sapeva che suo figlio, il quale vive in un paese diverso, era via per lavoro. Quindi chiese: “Chi è?”. La risposta fu rassicurante: “Sono dell'Enel, signora, devo fare una piccola verifica”. Marietta guardò attraverso lo spioncino e vide un signore ben vestito: sotto il cappotto si intravedeva una camicia bianca e la cravatta. Dunque la donna aprì la porta e quel signore entrò in cucina, dicendo: “Mi dispiace disturbare, ma stiamo controllando le ultime bollette della luce, poiché ci sono stati dei disguidi nei pagamenti. Lei dovrebbe farmi vedere l'ultima bolletta che ha pagato”. Marietta, pur essendo povera, ha sempre pagato puntualmente, per cui andò volentieri nell'altra stanza a cercare la bolletta. Il signore la guardò velocemente, disse soltanto un grazie e se ne andò. Quasi subito, però, Marietta si accorse che la sua pensione, che non aveva ancora riposto nel solito cassetto, era semplicemente sparita. Marietta, disperata, chiamò in aiuto i vicini, ma ormai di quel “signore” non c'era più traccia.

Ida Ambrosiani





a cura di don Davide

Don Bruno, per favore, mi accenda una candela perché il mio aborto riesca bene

Incredibile ma vero. Me lo raccontava lui, il mio amico don Bruno Pelati, cappellano nell'Ospedale civile per molti anni. Mentre visitava gli ammalati, una donna gli si fece incontro e gli chiese con semplicità e tanta fede (povera fede, dov'è finita!): "Don Bruno, sarebbe tanto gentile di accendermi una candela alla Madonna?" "Perché?" le risponde Don Bruno. "Perché domani devo subire un intervento per aborto". "Ma scherza?" le replica sorpreso, irritato e scandalizzato don Bruno, che di solito era sempre molto gentile, mite, arrendevole con tutti. "Ma dice sul serio? Ma sa che cosa mi domanda? Non è una grazia che chiederebbe alla Madonna, ma una disgrazia, un delitto, ma si rende conto?". Ma quella povera donna rimase persino male del rifiuto di don Bruno e neppure si convinse della gravità della cosa. Ma tanti oggi ignorano la gravità dell'infanticidio che è l'aborto volontariamente e liberamente procurato. L'aborto non è che un autentico omicidio, è una uccisione diretta dell'innocente, di una persona, la più debole, la più indifesa che si possa immaginare. L'aborto è un vero omicidio, il più abominevole, il più vigliacco, barbaro, essendo compiuto a danno di chi è del tutto incapace di difendersi. È il peccato più grave contro il quinto comandamento (non uccidere) che nessuno può violare e che nessuno può permettere di violare, nessun uomo, nessuna autorità umana, nessuna scienza, nessun medico, per nessun motivo, né eugenetico, né sociale, né economico, né terapeutico, né per volere del padre, né della madre, nessuno, nessuno, nessuno. Ma qualcuno può obiettare che la legge lo permette. Purtroppo! Il governo, per volontà

del popolo, per quel 62% che ha detto sì all'abrogazione della legge che lo proibiva, ha emanato quella iniqua legge permissiva dell'aborto, una legge che grida continuamente vendetta al cospetto di Dio come il peccato di Caino. Nella campagna elettorale si andava affermando che in certi casi, pochi in verità, era giusto permettere l'aborto. Quei casi dipendevano tutti dalla libera scelta della madre o del padre, e da pochi sono diventati moltissimi. In vent'anni se ne sono fatti un miliardo e quattrocento mila in tutto il mondo, 70 milioni all'anno. In Italia dai 300 ai 400 mila all'anno. A Chiari all'Ospedale se ne fanno molti. Non so quanti, ma è stato pubblicato dalla stampa che se ne fanno più che in altri Ospedali di tutta la Lombardia. Bel primato!!! Orrore!!! Qualcuno afferma che in certi casi eccezionali l'aborto è permesso, anzi doveroso. Per esempio, quali?

Quando si dovrebbe sacrificare il figlio per salvare la madre. Quando si ponesse il tragico dilemma o il figlio o la madre. Nessun dubbio che deve essere la madre a sacrificarsi per il figlio, e non viceversa, perché i genitori sono per i figli e non viceversa. D'altra parte, tra un adulto che ha già vissuto e un nascituro che incomincia a vivere, il diritto della vita sembra spettare proprio più a questo che a quello. Inoltre se autorizziamo la madre a uccidere suo figlio prima che nasca, perché non la autorizzeremo, in caso di qualche difficoltà, per esempio in caso di estrema miseria, a ucciderlo appena nato, o dopo qualche mese, o dopo qualche anno?

In un caso in cui se non si intervenisse, ambedue, madre e figlio morirebbero, anche qui bisogna dare la precedenza al figlio, il più debole, co-

lui che ha più diritto a vivere più della mamma, che ha già vissuto il suo tempo. Qui deve primeggiare la legge dell'amore. Tra due amanti sinceri nessuno desidererebbe e sceglierebbe la morte dell'altro per salvare se stesso. C'è da dire inoltre che in questi tempi i casi dell'aborto terapeutico sono diminuiti quasi del tutto, in grazia della scienza medica che ha raggiunto altissimi gradi di progresso.

Purtroppo la scienza ha scoperto mezzi di aborto sofisticati, come la pillola abortiva RU 486, la pillola del giorno dopo, che causa un aborto cosiddetto chimico, senza intervenire chirurgicamente in ospedale. Ma anche questo rimane un abominevole infanticidio. Ma com'è possibile? Si chiede qualcuno. Si tratta di espellere un semplice embrione, che non è ancora un uomo. Si tratta di una semplice cellula. Invece quella cellula, detta anche zigote, è già un uomo, perfettamente e potenzialmente programmata. La scienza vera l'ha riconosciuto e affermato chiaramente. Il Papa Benedetto XVI, mille volte benedetto, nel discorso catechetico tenuto mercoledì 28 dicembre scorso, ha mirabilmente affermato: "Nell'embrione Dio vede l'uomo, vede già tutto il futuro della piccola creatura umana. Nel libro della vita del Signore, già sono iscritti i giorni che quella creatura vivrà e colmerà di opere durante la sua esistenza terrena. È un prodigio tutto divino". Questa solenne dichiarazione l'ha dedotta dal salmo 138, autentica parola di Dio. Che cosa si vuole di più? Attenzione però alla pillola RU 486, che gli scienziati, specialmente americani, hanno dichiarato pericolosissima alla salute e ne hanno dato 607 controindicazioni.

Per l'amor di Dio che da nessuna sia praticata. La legge che permette l'aborto è e rimane iniqua e abominevole e la Chiesa condanna severamente con la scomunica chi procura liberamente e direttamente l'aborto e condanna pure chi lo consiglia e lo realizza. E guai a quei legislatori che hanno fatto quella legge infanticida e guai anche a coloro che hanno votato per essa al referendum. Madre Teresa di Calcutta ha detto: "Se si permette alle mamme di uccidere in grembo il loro bambino a chi si potrà vietare di uccidere?!? Caro don Bruno, prega per noi. □



Lettere al direttore



Chiari, 10 gennaio 2006

Gentilissimo don Rosario,

siamo un numeroso gruppo di dipendenti della Gnutti di Chiari e anche parrocchiani di Chiari. Le scriviamo in riferimento all'articolo comparso sul suo bollettino Un futuro per i nostri bambini a cura di Luciano Cinquini.

Riteniamo offensivo tale articolo nei confronti di chi come noi ha passato la vita all'interno dello stabilimento in questione lavorando dalla mattina alla sera per mantenere i nostri figli agli studi e quindi garantire a loro un futuro. Probabilmente il signor Cinquini non ha mai provato a lavorare in fonderia e dovrebbe prima di parlare a nome della comunità parrocchiale perlomeno venire a visitare l'ambiente dove noi lavoriamo da molti anni. Non siamo a difendere il signor Gnutti ma ci teniamo a protestare nei confronti di un "bollettino parrocchiale" che dà spazio a questi interventi falsi e privi di fondamento scientifico altrimenti non ci spiegheremmo se la situazione è così preoccupante come denunciato dal giornalista perché le istituzioni chiamate in causa dallo stesso non hanno ancora provveduto a porre dei rimedi.

Noi che ci lavoriamo quotidianamente come tanti altri possiamo dire che da parte della direzione aziendale sono stati fatti continui investimenti per migliorare tutto quello che la tecnologia attuale consente senza risparmio di impegno e di risorse economiche. Noi intendiamo con questo scritto difendere il nostro diritto a un posto di lavoro e ci sembra strano che "la Parrocchia di Chiari si sia sentita in dovere di fare chiarezza" mettendo in discussione il futuro dei nostri figli.

Le chiediamo se questa è carità cristiana. Sarebbe opportuno che Lei invitasse il sig. Cinquini a provare se non l'ha mai fatto nella sua vita a sporcarsi le mani nel lavorare e non nell'usare solo la penna e l'inchiostro. Ci aspettiamo da parte sua se non una smentita una presa di posizione in merito in quanto riteniamo che sia un nostro diritto continuare a riconoscerci nella Parrocchia di Chiari che frequentiamo e in cui viviamo e cresciamo i nostri figli. Ci scusiamo se le siamo sembrati scortesi ma ci creda le parole lette hanno contribuito a creare tanta angoscia nei nostri animi.

Un gruppo di dipendenti della Gnutti

Pubblichiamo questa lettera - facendo un'eccezione alla nostra regola di cestinare gli scritti senza firma riconoscibile - e anche se è carica di insulti e minacce più che di argomentazioni. La pubblichiamo integralmente perché ci offre l'occasione di tornare sull'argomento che ci sta a cuore.

Con qualche puntualizzazione:

1. *Non abbiamo mai chiesto né proposto la chiusura della Gnutti, ma solamente abbiamo richiamato l'attenzione su un tema che da qualche tempo è al centro delle preoccupazioni di tutta la cittadinanza e dell'Amministrazione comunale.*

2. *Siamo convinti che il lavoro sia un valore preziosissimo (lo rispettiamo e vorremmo fosse sempre rispettato: non sgobba solo chi sta in fonderia...), ma siamo convinti che la salute non sia meno preziosa e crediamo che entrambi, lavoro e salute,*

possano essere difesi senza sacrificare la seconda al primo.

3. *Il tema della tutela della salute e dell'ambiente è in continua evoluzione: quello che avremmo tollerato dieci anni fa oggi non lo accettiamo più se scopriamo che mette a rischio la qualità della nostra vita. Così è anche per la Gnutti: non a caso l'azienda stessa continua a migliorare l'impatto ambientale delle sue strutture. L'attenzione collettiva sui temi ambientali non è un'offesa agli imprenditori o una insensata voglia di mettere a rischio il posto di lavoro dei dipendenti, ma un diritto-dovere dei cittadini. Con queste motivazioni è stato organizzato il dibattito cui l'articolo faceva riferimento e al quale, fra l'altro, era presente un bel gruppo di dipendenti della stessa Gnutti. Non è una "stranezza" da parte della Parrocchia di Chiari, visto che al tavolo dei relatori sedeva anche il delegato del Vescovo per i temi della difesa della natura e dell'ambiente.*

4. *La Parrocchia, infine, non è un partito, un club o un'associazione alla quale si aderisce finché dice e sostiene quello che ci fa personalmente comodo. È, invece, una comunità viva, che al suo interno dà voce a sensibilità diverse, che si prende cura di ogni aspetto della vita dei suoi membri, che si preoccupa del futuro dei suoi figli. È cellula vitale della Chiesa e gli elementi in cui si riconosce sono la Fede e la Grazia, Cristo e il suo messaggio di salvezza. Che si incarnano anche nella tutela della vita quotidiana di ogni persona.*

E questa è carità cristiana.

La redazione





Budapest 2005...

Sei magutti e due geometra

Anche per quest'anno ho voluto partecipare all'iniziativa promossa dal Cg2000 e i ragazzi della zona. L'anno scorso la meta era Praga quest'anno invece Budapest che secondo il mio punto di vista è una delle più belle città che ho visitato. Partenza alle ore 22.28 del 1 Gennaio dal CG2000 con un pulmino dei muratori e sotto il controllo del nostro capo squadra don Alberto. Già mi veniva male al solo pensiero di arrivare a Budapest con un pulmino, viste le tante ore di viaggio, ma tra una chiacchierata e l'altra, un riposino, una sosta all'auto-grill, il regolamento: chi bestemmia *multa!* e una sveglia improvvisa alla frontiera, perché ci han chiesto i documenti, alle 11.10 del giorno successivo siamo arrivati ad un paese chiamato Vespem che dista solo 100 km da Budapest... Dopo una piccola sosta per il primo cambio dei soldi, la ricerca di una chiesa, un posto dove mangiare, un riposino di don Albero (che ha guidato tutto il viaggio sia di andata che di ritorno) siamo ripartiti dopo



le 14.30 e alle 18 circa eccoci arrivati a Budapest... Unico problema, la ricerca del nostro ostello. Gira e rigira, tra una via e l'altra, i sei muratori e le 2 geometra arrivano all'ostello. Dopo una sistemazione, la celebrazione della messa e una doccia, ci siamo lanciati in un locale a mangiare e dopo tutti a nanna... Le giornate si svolgevano con sveglia alle 7.30 per chi voleva, visto che già dal secondo giorno ci siamo divisi in due squadre per poi ritrovarci tutti assieme alla sera... Di solito alla sera, prima di uscire, celebravamo la messa nella camera poi andavamo a mangiare... Abbiamo visitato molte cose... sia a Buda che a Pest... il Parlamento, la piazza degli eroi, vari musei, i negozi, i pub e il Palazzo reale, distrutto più volte nel corso degli anni e poi ricostruito, da dove si poteva ammirare un bellissimo paesaggio di Buda sulla riva occidentale e di Pest sulla riva orientale, divisa dal Danubio. Per attraversarlo ci hanno costruito ben sette ponti, uno più bello dell'altro.

I nostri pranzi, come le cene, sono sempre stati pieni di felicità, di scoperta di un piatto tipico da mangiare, tanta birra... e lo *iegher mai-ster*... Però si sentiva già il trascorre del tempo e l'avvicinarsi del rientro in Italia... eh sì, non volevo più tornare... (secondo me anche i ragazzi, visto il gran numero di belle ragazze!!!). Spero che l'anno prossimo don Alberto ci porti ancora a ripetere esperienze nuove ed uniche, come lo sono state le due a cui ho partecipato, con nuove amicizie... Un grazie a don Alberto, Daniele (bossmen, che in ungherese vuol dire...), Ivan, Mali (gli sbabbari), Eleonora, Fabio (peo), Iuri (il drago) e Peter che ci faceva da traduttore visto che lui è di Budapest... colgo anche l'occasione per fare gli auguri di buon anno a tutti, anche se è già iniziato.

Elena Foglia

Pellegrinaggio in Terra Santa

dal 17 al 24 agosto

rivolto a tutti i giovani
della Parrocchia

Ci accompagna
don Flavio Dalla
Vecchia

Costo: 880 euro

Segnàlati entro
la fine di marzo
info: don Alberto



Bello sì, ma che freddo!

Purtroppo eccoci di nuovo qui, nella nostra piatta e sconfinata pianura. Purtroppo!!!



Il **campo adolescenti** del Centro Giovanile 2000 è ormai finito ed ora, via di nuovo per le strade dei nostri impegni quotidiani. La nostra avventura è cominciata il 27 dicembre 2005, quando di buon mattino, mentre la città ancora dormiva, siamo partiti per la Valle d'Aosta nella nota e rinomata località turistica, e non solo, di Cogne; infatti il primo pensiero nell'arrivare in questa zona è stato quello di individuare il luogo dell'omicidio del piccolo Samuele (ammettiamo che la cosa ha avuto il gusto del macabro). Subito però noi partecipanti, otto ragazzi e due animatori tra cui Don Alberto, nel vedere il magnifico scenario che accompagnava la stupenda ma poco innevata pista di sci di fondo, ci siamo dilettrati in buffe e divertenti cadute che immancabilmente hanno accompagnato tutti quanti durante il nostro cimentarci con questi attrezzi per noi poco famigliari. Scivolare sulla pista ci ha



però riempito di allegria e voglia di divertimento, unico neo: mancavano ragazze per noi "uomini gelati" (le temperature oscillavano tra i -18°C e i -11°C).

Le notti sono trascorse ascoltando il "melodioso" rumore di un termovettore poco moderno allestito nelle nostre camere e con i piedi intorpiditi dal freddo dovuto ai molteplici spifferi provenienti da serramenti pressoché arcaici; le mattine, svegliati di soprassalto da un don Alberto più scatenato che mai, che ci faceva notare con grande meraviglia il ghiaccio sul vetro interno della camera formatosi durante il nostro "russamento": sembrava di essere tornati nel passato, in case antiche e poco riscaldate ma comunque accoglienti.

Le giornate sono passate velocemente tra sciate e visite alle valli vi-

cine. Ma la sera, anche se stanchi e provati da "lavori" così intensi, andavamo a rilassarci nei pochi ma accoglienti pub della cittadina.

Una sera ci siamo anche recati al cinema per vedere il fantastico film "Le Cronache di Narnja" e dopo un'attenta riflessione, siamo riusciti a cogliere alcuni aspetti del Vangelo come ci aveva suggerito Don Alberto. Questi giorni sono stati molto importanti per aver scoperto molti lati positivi di tutti i partecipanti soprattutto di Mali e di don Alberto, il grazie va particolarmente per la loro disponibilità.

Alla prossima!!!

Mario & Roberto (cugino pazzo...)

Grazie a Beppe e Valeria

È giusto e doveroso esprimere un grazie riconoscente a **Beppe** per la sua dedizione come custode del Centro Giovanile 2000 durante alcuni anni. La sua è stata una presenza utile e indispensabile, preziosa e infaticabile, insieme a quella della moglie **Valeria**. L'attenzione è stata rivolta alla custodia premurosa dell'edificio per tutte le varie occorrenze e necessità. Ciò che però ha contraddistinto l'operato di Beppe è la sua determinata e sicura, indiscussa e straordinaria passione per i giovani nella piena convinzione di far sì che il "sogno" del Centro Giovanile 2000 divenisse negli anni realtà quotidiana per la formazione degli adolescenti e giovani, dei bambini e delle famiglie. È riuscito ad essere l'anima di tutto un volontariato che si è vissuto per il bene dei giovani: valore che certamente va continuato da tutte le persone che intendono condividere questa "scommessa" per i giovani di Chiari.

Con il 31 dicembre 2005 ha ritenuto di concludere questo suo mandato educativo per una diversa occupazione. A nome mio, dei sacerdoti e della comunità parrocchiale, e soprattutto del Centro Giovanile 2000, un grazie di cuore a Beppe per quello che è stato e ha fatto insieme a Valeria. Un augurio di ogni bene a **Domenico**, il nuovo custode con la sua famiglia e un grazie per la sua disponibilità. La figura del "custode" è molto importante, oserei dire necessaria: è una presenza educativa e punto di riferimento per la vita quotidiana del nostro amato Centro Giovanile 2000. Chiedo a tutti sostegno e collaborazione corresponsabile per il bene dei giovani.

Unisco infine un grazie a tutti i volontari, ai gruppi e associazioni varie, ai genitori e famiglie che ritengo essere "il respiro" del luogo vitale del Centro Giovanile 2000.

Grazie davvero di cuore!

don Rosario



Gromo... le vacanze che non si dimenticano



Il secondo giorno è stata celebrata la S.Messa di campo e sono prevalsi i valori dello spirito oratoriano con momenti divertenti, come il gioco, oppure quelli seri come la Messa e la preghiera, non è mancato però il contatto con la neve con gli immancabili capitomboli, ma si sa, sulla neve si scivola...

Con il proposito di mantenere vivo questo spirito abbiamo affrontato anche l'ultimo giorno col gustarci le ultime bobbate e sciate, dopo di che abbiamo lasciato l'albergo per dirigerci a gustare una deliziosa ciocco-

Natale... S. Stefano... e poi?!?...
... ma naturalmente tre giorni in montagna con Samber!!!
Siamo partiti la mattina del 27 dicembre, noi ragazzi dei DL Club e catechismo medie in generale.
Dopo 2 ore di viaggio siamo giunti ai meravigliosi Spiazzi di Gromo San Marino (BG) dove ci ha accolto la tanto attesa neve.

Chi avrebbe mai pensato di divertirsi tanto, in soli tre giorni in un posto così pacifico e alla prima impressione così disperso!?

Beh, noi sicuramente no, ma dopo i primi capitomboli sulla neve e le risate tra nuovi e vecchi amici, ci hanno fatto immediatamente cambiare idea!

Mattinate e pomeriggi li passavamo sulle piste armati di bob e di sci, giacche a vento piumatissime, e calzoncini caldi..., faceva un freddo!!!!



(-14), mentre le serate le passavamo in compagnia, con divertenti e coinvolgenti momenti di gruppo che iniziavano con piacevoli giochi di squadra e che si concludevano con la preghiera.

Durante la prima serata ci siamo divisi in squadre che, molto semplicemente, si chiamavano: 1-2-3-4, proseguendo con grandi giochi "dell'oca" e battaglia navale.



lata offerta dal don.

A malincuore abbiamo preparato le valige e, dopo aver ringraziato il personale dell'albergo, con il pullman ci siamo diretti verso l'oratorio di San Bernardino.

Speriamo di rivivere questa esperienza che è stata resa meravigliosa e istruttiva anche grazie agli animatori: Michele, Alessandro, Giovanni, Alfredo, Sergio e Silvana, la fantastica famiglia boliviana, Chiara, Silvia, Anna e soprattutto grazie a don Mino.

*Elisa, Gloria, Simona,
Ilaria e Mariachiara*



Una valanga di divertimento

Ci sono voluti più di quattro giorni per smaltire le sbronze e le dosi di allegria che ci ha regalato Lizzola 2006, ed ora per noi è tempo di bilanci...



Già, perché d'emozioni ce ne sono state proprio tante! A partire dalla mattina del 30 quando ci siamo ritrovati tutti a samber per la partenza, arrivando all'ultimo giorno in cui, oramai stanchi ma soddisfatti, siamo saliti sui pullman per ritornare a Chiari.



Voi potreste pensare che nell'arco di quattro giorni, 127 ragazzi (inclusi educatori) non abbiano avuto il tempo per legare tra di loro, di divertirsi sulla neve muniti di bob, sci e snowboard, di sfidarsi a briscolone e, perché no, di combinare anche qualche piccolo scherzetto sfociato poi in un disastro... (sono ragazzi!). Ci dispiace deludervi, ma a Lizzola è successo questo e anche di più! La serata più importante, più attesa, è stata ovviamente quella del 31, dove in un combattuto "saranno fa-

mosi" ha trionfato lo scoppiettante e fantastico gruppo MEG con un'esibizione canora sulle orme del Liga. Meritevole di lode comunque il balletto preparato da Jessi, Fra e Fede. Questo però a noi non è bastato. Infatti, dopo uno "snervante" bingo curato dall'agguerrito staff di educatori in cui è stata assegnata al vincitore una mini moto di Valentino Rossi, si è arrivati al brindisi di mezzanotte. L'anno nuovo oramai stava arrivando, e quale miglior modo di accoglierlo se non accompagnati oltre che dalle bottiglie di spumante,

dall'ormai irrinunciabile performance musicale dei fedelissimi DJ Cala e DJ Gnappo che ci hanno fatto ballare per tutta la notte?!... Purtroppo però, anche i sogni hanno una fine... ma non questo perché il secondo tempo deve ancora iniziare!!! Arrivederci all'anno prossimo... probabilmente da qualche altra parte!!!

Silvia e Arianna

38° CARNEVALE DI SAMBER

Bambini golosi di tutto il mondo... ascoltate!!

Dopo anni di misteri e di notizie false e tendenziose, **io, Willy Wonka**, titolare della più grande fabbrica di cioccolato del mondo... l'unico, il vero, l'inimitabile re del dolcume e delle caramelle, ho deciso, il **26 febbraio 2006**, di aprire ad alcuni fortunati fra voi i cancelli della mia fabbrica e di regalare loro, oltre ad una fornitura a vita di cioccolato Wonka, un tour all'interno dei reparti della mio magico regno, dove vengono pensati e prendono vita i miei capolavori, come la barretta energetica "sgranocchia delizio-giamgnosa", la caramella "tutti gusti più uno"... e la carta da parati leccabile!

Dopo la consueta sfilata della mie maestranze per le vie del centro della città di Chiari, lo straordinario evento avrà luogo a **Samber**, sede della mia fantasmagorica azienda.

Sono stati nascosti all'interno di alcune tavolette di cioccolato Wonka, cinque biglietti d'oro, che permetteranno, a chi li troverà, di varcare i cancelli della fabbrica e di trascorrere una splendida giornata in compagnia mia e dei miei fedeli OOPMA LOOMPA, alla scoperta dei segreti delle mie ricette...

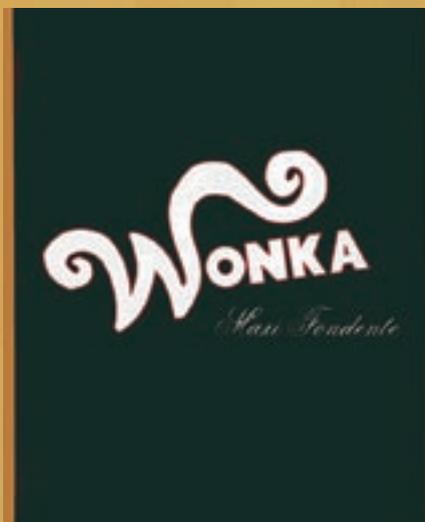
Per gli altri... beh...

Divertimento in ogni caso assicurato!!!

Vi aspetto numerosi, in maschera e con tanta, tanta voglia di cioccolato!

Dolcemente

Willy Wonka



a cura di Bruno Mazzotti

Qualche bilancio

Questo può essere un buon momento per fare i consueti conti. Siamo giunti a febbraio ed i campionati cominciano a concederci la possibilità di tirare qualche somma e magari azzardare alcune previsioni. Però può capitare che a volte le somme siano risultati di operazioni più complesse di quanto normalmente avviene. Vedremo poi perché dico così. Il **Seven Diesel Basket Chiari** ha chiuso il girone d'andata del campionato di serie D con un bilancio difficile da interpretare e da raddrizzare. Ha giocato delle buone partite rivelando però una difficoltà di tenuta che gli è costata molto. Alla fine della prima parte del torneo si trova al penultimo posto dopo 11 sconfitte e 3 vittorie. Nel conteggio dei punti segnati e subiti il risultato è negativo di 78. Ora inizia il girone di ritorno ed attendiamo i clarissimi ad imboccare la strada verso la salvezza. A questo punto si tratta di un'impresa, ma noi invitiamo Piceni e compagni a provarci. Più tranquilla, anzi serena, è la situazione dell'**Isola Chiari** nel campionato di serie C maschile di pallavolo. Dopo un inizio di campionato incerto la squadra si è ripresa ed ha vinto 6 partite su 11. Ora sta nella zona medio alta della classifica, con buone prospettive. Per quanto riguarda il calcio ho appena scritto della **Young Boys** del Centro Giovanile (chiamiamola la "Bene Amata"). Il campionato del Chiari di quest'anno è la cosa più complicata che mi sia capitato di commentare. Tutti sapete ormai quanto sia difficile la situazione societaria dell'A.C. Chiari. In questo caso devo arrendermi al fatto che non ci sono numeri che valgano la pena di essere mes-

si insieme, se no dovrei impostare una equazione con troppe variabili. Mi sembra doveroso ringraziare chi non ha abbandonato la barca e continua a lavorare per salvare il salvabile. Dovremmo fare il tifo per i giovani che ogni domenica scendono lo stesso in campo e per chi ce li porta. Quel che si profila all'orizzonte non è ancora ben definito e le delusioni ci sono già state. Noi possiamo solo stare a vedere: chi invece se la sente, e può, ci regali ancora calcio vero, pulito e di buon livello.

Nel salone Marchettiano il **Cai di Chiari** ha presentato le attività che verranno svolte nell'anno 2006. Il programma di quest'anno, interessante e vario, è già stato avviato con le proposte per il periodo invernale, rivolte a chi ama lo sci di fondo oppure le camminate sulla neve con le ciaspole. La stagione delle escursioni inizierà il 5 marzo con la piacevole camminata nelle Cinque Terre, lungo il sentiero dell'amore divenuta ormai un tradizionale incontro d'apertura. Durante i mesi successivi gli amanti della montagna e della natura avranno una vasta possibilità di scelta tra gite ed escursioni di vario impegno e di diversa difficoltà. Per darne un'idea cito alcune mete: il monte Guglielmo, il monte Baldo, il Gran Zebrù, il Catinaccio d'Antermoia. Ce n'è per tutti, comprese le famiglie. Chi vuole passeggiare in bicicletta può partecipare al giro di Montisola, alle gite a Riva del Garda o arrivare fino a Linz, in Austria. Il Cai di Chiari inoltre ci ha abituato da anni ad altre offerte ed ancora ce le propone. Cito per primo il programma di alpinismo giovanile proposto a bambini e ragazzi, ma sono importanti anche i vari corsi di formazione per gli adulti escursionisti o

alpinisti. Per conoscere meglio le attività e le proposte del Cai vi invito a procurarvi l'opuscolo che la sezione di Chiari ha preparato per l'anno 2006... è anche bello. □

Mo.I.Ca. Informa

Durante i **primi tre giorni di dicembre 2005**, la nostra Presidente nazionale Tina Leonzi ha partecipato al Congresso Internazionale di Asunción (Paraguay), organizzato dall'UNICA (Unione Internazionale Casalighe) di cui il Mo.I.Ca. fa parte come socio fondatore. Tina riferisce che il congresso è stato inaugurato dal Presidente paraguayano Carlos Filizzola e da tre ministri di quel governo, alla presenza di numerose autorità del mondo politico, sociale e culturale e che all'avvenimento è stata data grande risonanza e importanza. Essendo il Paraguay un paese povero, Tina sottolinea il contrasto di entusiasmo ed accoglienza nei confronti della diffusa indifferenza quando ci si riunisce nei nostri paesi cosiddetti "ricchi".

Domenica 18 dicembre ci siamo preparate al S. Natale ascoltando le riflessioni di don Davide sull'argomento. Nella stessa occasione abbiamo distribuito alle presenti un omaggio di fine anno e ci siamo scambiate gli auguri con una fetta di panettone.

Martedì 17 gennaio 2006 un gruppo di una ventina di amiche ha visitato la Mostra "Aliment" di Montichiari, alla scoperta delle ultime novità che possono interessare il management domestico. Ne parleremo diffusamente nel prossimo bollettino. Arrivederci!

Ida Ambrosiani



OFFERTE

Dal 15 dicembre al 16 gennaio 2006

Opere Parrocchiali

A. M. - C. F. nel 40° di matrimonio	50,00	Federico Galli e sorelle	
Banca Popolare di Bergamo		in memoria del fratello Angelo	3.000,00
Credito Varesino di Chiari	130,00	Busta generosità Natale 2005 - Un pensionato	50,00
Anniversari di matrimonio	545,00	Busta generosità Natale 2005	
Ahizi Kouame Kakou	50,00	Una pensionata B. G. M.	20,00
Federico Galli e sorelle in memoria del fratello Angelo (tetto duomo)	3.000,00	Busta generosità Natale 2005 - N. N.	25,00
Federico Galli e sorelle in memoria del fratello Angelo (facciata S. Maria)	3.000,00	Busta generosità Natale 2005 - Auguri a tutti	10,00
Federico Galli e sorelle in memoria del fratello Angelo (restauro chiesa S. Rocco)	3.000,00	Buste della generosità Santo Natale 2005	5.931,61
N. N.	250,00	N. N.	100,00
In ricordo di Angelina Cogi	100,00	Busta generosità Natale 2005 - T. A. G.	500,00
Le colleghe di Fausto		Scuola elementari "Martiri"	50,00
in memoriadel papà Paolo	100,00	Busta generosità Natale 2005	150,00
N. N.	200,00	Busta generosità Natale 2005 - V. F.	100,00
Giovanni Bariselli	50,00	Offerte cassetina centro chiesa	259,00
Gli amici		N. N.	100,00
in memoria di Renato Metelli	75,00	Busta generosità Natale 2005 - N. N.	500,00
N. N. per cappella Santissimo	25,00	A. L. in memoria dei familiari defunti	100,00
A. M.	100,00	N. N.	100,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00	N. N.	5,00

Tegole

Cassetina chiesa - domenica 11/12/2005	42,00	I vicini di casa	
M. E.	100,00	in memoria di Renato Metelli	50,00
A. M. - C. F. nel 40° di matrimonio	50,00	Busta generosità Natale 2005 - P. L. - P. A.	200,00
Cassetina chiesa - domenica 18/12/2005	41,00	Busta generosità Natale 2005 - F. L.	50,00
Cassetina chiesa - domenica 25/12/2005	38,00		
Cassetina chiesa - domenica 1/01/2006	53,00		
Ahizi Kouame Kakou	20,00		
Cassetina chiesa - domenica 8/01/2006	67,00		

Macchina Quarantore

Federico Galli e sorelle			
in memoria del fratello Angelo	3.000,00		
N. N.	1.000,00		
In memoria di R.G.	100,00		

Centro Giovanile

Offerte cassetina centro chiesa	119,00		
M. E.	100,00		
N. N.	200,00		
A. M. - C. F. nel 40° di matrimonio	50,00		
Busta generosità Natale 2005	73,61		
N. N.	1.000,00		
N. N.	50,00		
Le famiglie degli amici del Rustico Belfiore			
in memoria dei propri defunti	40,00		
Famiglia Festa	30,00		
In memoria di Alessandra Piceni	130,00		
B. Marino	30,00		

Un fiore per i defunti

M. E.	100,00
N. N.	20,00
Moglie e figli in memoria di Alfredo Festa	100,00
I parenti in memoria di Maria Piantoni	70,00
Angelina Camoni	
in memoria di Renato Metelli	50,00
Fratello e sorelle Rossi e cognati	
in memoria di Angioletta Olmi-Rossi	300,00
Le famiglie di via Paolo VI	
in memoria di Paolo Salvoni	150,00

Caritas

Ester Vezzoli	25,00
---------------	-------

Claronda

Sorelle Adrodegari	50,00
F. R.	50,00
Ester Vezzoli	25,00
N. N.	30,00

NB: l'offerta di euro 150,00 attribuita nel numero scorso alla sola Ass. Nazionale Artiglieri d'Italia era da attribuirsi congiuntamente anche al Gruppo Vigili del Fuoco.

In memoria



Paolo Salvoni
10/8/1922 - 26/12/2005

Caro nonno, purtroppo te ne sei andato, te ne sei andato per sempre... Ora però sappiamo che tu sei lì, sei al sicuro, sei in un posto felice e sereno... Sei con gli altri miei nonni che non ho mai conosciuto... e il papà di una mia carissima amica. Sai, qua tutti sono tristi, ma so che tu ci sorriderai sempre anche da lassù... So che mi darai la forza di andare avanti... So che non sarò più sola... non sarò più sola per il resto della mia vita... Tu per me sei stato come un secondo papà... Non ti dimenticherò mai, anzi non ti dimenticheremo mai... Hai sempre avuto sul viso un sorriso splendido, caloroso, anche nei momenti difficili di tutta la tua lunga vita... Anche quando soffrivi e chiamavi mamma... beh, ora sei lì con lei... Ora sono sicura di una cosa: «Il Paradiso esiste».

Tua nipote Nicoletta



Renato Metelli
16/6/1953 - 1/1/2006

Caro dolce, tenero e unico papà, il destino ha voluto separarci così dolorosamente e velocemente. Avremmo voluto dirti tante cose e una delle più importanti è che "ti vogliamo bene", ma forse per la nostra timidezza o per stupidità non l'abbiamo mai fatto. E adesso che non ci sei più, sentiamo il bisogno di dirtelo, e continuiamo a comunicartelo tutte le volte che pensiamo a te. Ci siamo stretti la mano, fino a quando il Signore ti ha chiamato per nome e tu, buono come eri, non potevi rifiutare, non hai mai detto un NO a nessuno. Ma noi sappiamo che non ci separeremo mai, perché tu ci hai insegnato tante cose e una di queste è avere una famiglia unita, come lo è la nostra. La mamma si sta facendo forza, come tu le hai insegnato, dopo 28 anni di matrimonio felice come lo era il vostro. Giovanni è un vero papà, anche se non potrà mai sostituirti: ormai è lui l'uomo di casa, è proprio bravo ad aiutare la mamma a sopportare la tua mancanza, ed è anche un ottimo fratello. Ti preghiamo stacci sempre vicino e aiutaci a sopportare questo enorme dolore. Sei stato e sarai sempre un affettuoso, dolce, unico e inimitabile papà. Ti mandiamo, e spero che ti arrivi il più presto possibile, questo nostro grossissimo abbraccio e fortissimo bacio. Ti vogliamo bene papà per sempre.

Alessandra e Giovanni

Anagrafe parrocchiale

Battesimi (2006)

1. William Bonaita

Matrimoni (2006)

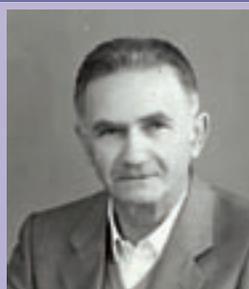
1. Andrea Verzeletti
con Lidia Biloni

Defunti (2005)

127. Anna Maria Mercandelli	72
128. Angioletta Olmi	75
129. Giuseppe Belotti	91
130. Giovanni Bariselli	79
131. Paolo Salvoni	83
132. Rocco Ghidini	80

Defunti (2006)

1. Brigida Bitto	69
2. Renato Metelli	52
3. Giuseppe Locatelli	73
4. Giuseppe Baresi	71
5. Albert Asante Danso	36
6. Teresa Oneda	66
7. Faustino Maifredi	89
8. Angelina Sofia Casari	88
9. Vittoria Martinazzi	77
10. Palmira Simoni	73
11. Mario Bergomi	79



Luigi Ebranati
4/2/1923 - 13/10/1986



Eugenio Ebranati
22/1/1956 - 6/1/1983



Luigia Perrotta
13/11/1957 - 25/10/2005



Guido Vezzoli
7/3/1929 - 1/2/2004



Stefano Faglia
2/9/1940 - 8/1/2005



Amici sostenitori - anno 2006

Euro 105,00

A.B.P.

Euro 100,00

Associazione Amici Pensionati e Anziani, Associazione Pensionati Centro Bettolini, Penna Francesco, Foresti Maria, Molinari Eugenio, Piantoni Glauco, Molinari Marcello, Tosi Maurizio, Scalea Francesco

Euro 50,00

Cogi Faustino, Goffi Giorgio, Fiorini Vincenzo, Antonelli Tino, N.N., N.N., Mondini Ottorino, Galli Federico, Betti Mario, Riccardi Severino, Bonotti Giorgio, Zambelli Begni, Campiotti Cesare, Faglia Mario, Vezzoli Olmi, Mombelli Scalvi, Acerboni Baresi Virginia, Ferrari Mario, Sirani Gioacchino, Bonotti Adrodegari, Sorelle Landriani, Ferrari Piantoni, Piantoni Michele, Cancelli Giuseppe, Festa Eugenio, N.N., N.N., Salvoni Adrodegari, Lonati Italo, Baresi Renato, Baresi Vittorio, Vezzoli Lino, Begni Tarcisio, Salvoni Cortinovis Natalina, Vezzoli Mario, Colossi Antonietta, N.N., N.N., N.N., Ravelli Gino, Festa Emilio e Liliana, Olmi Vanda, Rubagotti Luciano, Famiglia Canevari, Machina Tarcisio, Petrucci Comellini Maria, Mantegari Tarcisio, Betella Luigi, Marini Bresola, Salvoni Angelo, Doti Chionni, Olivari Giuseppe, Grassi Adolfo, Grassi Franco, Claretti Valter, Cucchi Machina, Famiglia Iore, Facchetti Arsenio, Chierici Manenti, Zucchelli Giuseppe, Caratti Lino, Degani Antonio, Rossi Franco, Baresi Sergio, N.N., Mantegari Attilio, Ravelli Attilio, Gozzini Emilio, Facchetti Cucchi, Barbariga Francesco, Sigalini Giuseppe, Arcari Giuseppe, Baresi Ester, N.N.

Euro 40,00

Fattori Francesco, Loda Massetti, Siverio Santino, Cacciani Paolo, Olmi Luigi, Baroni Rosa, Cadei Agostino, Baresi Gianfranco, Duiella Matteo, Margariti Giorgio, Margariti Vincenzo, Bosis Franco, Cancelli Carlo, N.N.

Euro 35,00

Bergamaschi Enzo, Serina Landriscina Rosi, Guerrieri Moleri, Moleri Gio-

vanna, Moleri Monica, Bonaita Attilio, Canesi Agape

Euro 30,00

Antonelli Romano, Delfrate Guido, Rapetti Daniele, N.N., Massetti Luigi, Masneri Cadeo Eugenia, Lonati Scalvini, Mombelli Alberto, Boccali Girelli, Forloni Clara, Lorini Brianza, Corneo Gaetano, Corneo Ermanno, Festa Giulio, Lonati Achille, Vezzoli Carolina, Goffi Alfredo, Siverio Mario, Baù Dorianò, Carsana Pasquale, Famiglia Bianchi, Festa Stefano, Goffi Rizzini, Tradati Franca, Donna Attilio, Olmi Francesco, Cucchi Angelo, Ramera Sirani, Marini Ferrari, Jore Vincenzo, Begni Angela, Delfrate Giuseppe, Grassi Bruno, Festa Angelo, Sigalini Paolo, Aiardi Mondella, Rocco Giovanni, Cividati Ermanno, Bonotti Bracchi, Zucchetti Chiari, Famiglia Grasselli, Marchetti Luigi, Goffi Lucio, Molinari Luisa, Bertoli Gianni, Carminati Vito, Bertoli Roberto, Famiglia Scarpetta, Cogi Cancelli Emma, Sirani Pasquale, Foglia Fausto, Festa Alfredo, Festa Quinto, Cancelli Dino Angelo, Vertua Vittorio, Gozzini Giuseppe, Scalvini Carlo, Sirani Alessandro, Salvi Ernesto, Olmi Giovanni, Garzetti Fausto, Ruggeri Silvano, Lonati Celesta, Belotti Santo, Begni Giuseppe, Lorini Emma, Maifredi Giuseppe, Marini Enrico, Gaspari Aldo, Goffi Maria e Franco, Begni Severino, Gazzoli Piantoni, Martinelli Tedeschi, Verzeletti Domenico, Man-

tegarì Pasquina, Tortelli Umberto, Goffi Michele, Faglia Lucia, Marzani Daniela, Festa Gino, Festa Giulio, Festa Felicina, Mondini Lina, Ravelli Toni e Piera, Calvetti Enzo, Goffi Ernesto, Calabria Attilio, Paderno Celestino, Viti Roberto, Bosetti Paolo, Consoli Piero, Corna Luigi, Cancelli Ferdinando, Sigalini Domenico, Famiglia Mondella, Famiglia Bulgari- ni, Salogni Lubiana e Guerino, Mercandelli Giuseppe, Olmi Giuseppe, Terzi Luigi, Begni Claudio, Manenti Francesco, Mura Fontanella, Salvoni Pagnoni, N.N., Faranda Giovanni, Vitali Sergio, Vezzoli Carlo, Bulgari- ni Luciano, Mombelli Maurizio, Terzi Ennio, Cancelli Silvano, Foglia Caterina, Famiglia Carminati, Begni Facchetti, Facchetti Severino, Zippone Marilena, Facchetti Aldo, Famiglia Goffi, Sigalini Mario, Festa Emilio, Festa Scalvini, Mussinelli Aldo, Bel- linardi Stefano, Famiglia Lazzaroni, Bortolini Franco, Baresi Paolo, Baresi Pietro, Baresi Angelo, Bariselli Fiorangela, Terzi Luigi, Massetti Ida, Vezzoli Olmi, Festa Guglielmo, Bar- cella Rossi, Fochesato Elda, Lussignoli Maria, Festa Amelia, Franceschetti Piero, Delfrate Guido, Galli Roberto, Vezzoli Franco, Gini Fran- co, Gozzini Giovanni, Frosio Rina, Viola Giuseppe, Gennari Francesco, Prati Vittorio, Fermi Iole, Costa Va- lada, Ghilardi Zoni, Pescini Antonio, Cropelli Masala, Recenti Volpi Lau- ra, Chiari Felice, Begni Arzuffi Ar- mida, Boldrini Piero, Massetti Aldo, Bariselli Giuliana, Bariselli Gugliel- mo, Bariselli Riccardo, Gozzini Vin- cenzo, Zippone Fausto, Gozzini Luigi, N.N., N.N.

Le 97 campane di nonna Angela



Il 17 dicembre 2005 **Angela Begni**, vedova Bombardieri, ha festeggiato il suo novantasettesimo compleanno.

Angela gode di ottima salute; il grande appetito e la voglia di vivere la accompagnano ogni giorno. Nessuno le nega la sua trasmissione preferita, *Walker Texas Ranger* e le sue partite di briscola.

Sono orgogliosi di festeggiarla i figli, i nipoti e i pronipoti.

